Giovedì 5 Febbraio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 31
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 47

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
in Italia e Colonie — Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-60) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.60, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Sorrisi e smorfie di Montecitorio

IV.

Gli assidui lettori di giornali ricorderanno che un tempo, o prima di Natale o prima di Pasqua od alla fine di giugno, quando la Camera stava per sospendere i propri lavori, leggevano che una, due più voci di deputati gridavano:

— Parli l'onorevole Cavagnari.

Ciò significava che si volevano le vacanze.

L'on. Cavagnari si era fatta una specialità tutta sua propria: quella di prendere la parola «anche» nella circostanza che il ramo elettivo del Parlamento desiderava sospendere le sedute.

E il buon Cavagnari, deputato di Rapallo, pure in questa circostanza prendeva la parola, infiorata di qualche barzelletta, per gli auguri di prammatica al Governo, ai colleghi di ogni settore, alla Tribuna della Stampa, riscuotendo unanimi applausi. Povero e ottimo Cavagnari!

Sembrava un fattore di campagna: non era un grande oratore, ma s'intendeva un po' di tutto, aveva molto buon senso, e non vi era argomento in cui non volesse dire la sua, con il caratteristico accento ligure, con speciale gesticolazione che assieme alla parata, al gesto, all'intonazione della voce venivano imitati in modo sorprendente dall' onorevole Cesare Bruno, il quale poi — nei corridoi, in farmacia al «Fagiano» — ripeteva i discorsi del Cavagnari, spesso alla presenza di questi, che era il primo a divertirsi e a riderne.

— «Onorevoli ciilleghi...».

Cominciava invariabilmente così, prendendo la parola su tutti i Bilanci, e intrattenendosi or sull'Esercito, ora sulla Marina, oggi sui Lavori Pubblici, domani sulla Giustizia.

Egli si sentiva.... ispirato sul far dell'alba.

Mi narrava che, svegliandosi verso le quattro del mattino, gli venivano le idee sull'argomentazione. E, quasi per forza irresistibile, doveva alzarsi, e prendere gli appunti.

Non aveva nemici a Montecitorio, e credo nemmeno nel suo Collegio. E come averne?!... Egli si prestava per chichessia.

Non guardava se il richiedente fosse di questo o di quel partito: del proprio collegio, o dell'altrui collegio.

Quando era a Roma, viveva alla Camera: salvo che dovesse recarsi a qualche Ministero, era là, sempre nella sala di scrittura, in «Farmacia», nella biblioteca, nei corridoi. No nera possibile trascinarlo con noi in qualche pubblico ritrovo, dopo cena.

Per lui, Roma comiciava e finiva a Montecitorio. E, come ho già detto, perfino la sua stanza all'albergo Milano, era la prova generale del discorso nell'aula. — Povero amico!... Egli è morto senza che fosse apprezzata la segreta aspirazione di chiudere la carriera politica a Palazzo Madama.

Dove la chiuse invece l'altro caratteristico tipo dell'on. Felice Santini.

Chi non lo rammenta?... Al vederlo sembrava un uomo terribile, con quegli occhi dalle foltissime sopracciglie, con quel portamento del vecchio medico di Marina che deve avere «son phisique du rôle!» E sempre elegante, l'occhiello infiorato, molto gentile con le signore quando si recava a visitarle o nella Tribuna di Corte o in quella dei Diplomatici.... E invece, era la bontà personificata. Aveva le sue idee fisse: al caffè sì.... divorava qualche Loggia massonica; per colazione avrebbe divorato Barrére e la nazione che rappresentava: a pranzo avrebbe bevuto nella coppa... di qualche teschio di demosociale.

Ma... a parole soltanto.

Viceversa, quando scese in campo contro di lui (nella elezione del 1909, se non erro) l'on. Leonida Bissolati, incontrandolo alla porta della Camera, gli andò incontro salutando in lui l'avversario illustre, e.... gli offrì il fiore che teneva, come sempre, all'occhiello dal «tait».

Il soccombere per lui fu una grave sciagura povero onorevole Santini! Abituato come era a vivere alla Camera, a parlare quasi ogni giorno attaccando gli avversari, e creando giornalmente i famosi incidenti santiniani che ognuno rammenta; il doversene allontanare, all'età nella quale l'abitudine diventa schiavitù da cui è difficile liberarsi, dovette essere per lui vero schianto.

Per due o tre mesi non si fece più vivo, a Montecitorio. Poi, vi tornò da ex deputato, e fu quasi più assiduo di prima, finchè non fu creato Senatore, e portò le tende nella nuova dimora ploitica...

***

Tornò l'on. Santini negli ambienti interni di Montecitorio anche quando le urne elessero il competitore Bissolati, perchè (mi accorga che quanto sta per dire non è noto a molti) per una vecchia consuetudine cavalleresca sanzionata dal regolamento della Camera, chi è stato eletto una volta deputato al parlamento Nazionale, anche se non più rieletto può usufruire degli onori e dei benefici della Camera a vita, salvo, naturalmente, l'ingresso all'aula e la tessera ferroviaria. Per conservare sempre quest'ultima occorreva avere un certo numero di legislature (tre, mi sembra) e sei o sette anni di ininterrotta carriera parlamentare. Per cui l'ex deputato è sempre «onorevole»: può usare la carta da lettera della Camera: frequentare il Parlamento in ogni angolo: usufruire della biblioteca: ricevervi persone, tal quale come quando era in carica.

Consuetudine molto gentile, che sarebbe male togliere, perchè devesi sempre rispetto a Colui che, sia pure per poco, abbia avuto l'alto onore di parlare nel massimo seggio oratorio della Nazione, e di rappresentare l'Italia in faccia al mondo.

Cosicchè per quegli ex deputati (e non ex onorevoli come si dice impropriamente da qualcuno) che avessero raggiunto quei dati anni di ininterrotta attività politica alla Camera, per cui potevano avere il libero corso su ogni rete ferroviaria, marittima, lacuale dello Stato, il non riuscire nelle elezioni non faceva perdere sostanzialmente alcunchè, (non essendovi, nell'epoca in cui parlo, l'indennità), e si erano affibbiati una curiosissima dignità: «Senatori... ferroviari»!.

***

Una delle più strane prerogative dell'ambiente di Montecitorio che mi hanno colpito, che molti attribuiscono a male, e che io attribuisco (forse perchè ottimista) alla gentilezza d'animo dello spirito italiano, proclive ad ogni gneerosità; una delle più strane prerogative d'ambiente, dico, è quello del dimenticare, rispetto a colleghi, le ingiurie (le chiamerò così) della fatalità, che pure colpiscono anche Uomini illustri e degni.

Tocco un terreno pericoloso, e quindi sorvolando uomini e cose del Friuli, ricorderò «solo» l'episodio Nasi.

Chi scrive si trovò proprio alla Camera allora come redattore politico della vecchia e ormai defunta «Capitale» di Roma, proprio nell'infuriare del così detto scandalo Nasi. Scandalo che oggi, veduto a distanza, si può ridurre a molto ma molto modeste proporzioni, e a fattori politici tutt'altro che... imponderabili; ma che, allora, era così clamoroso, per cui si era arrivati perfino all'esagerazione di ventilare la proposta onde («risum teneatis!...») fossero cancellati i decreti firmati dal Ministro siciliano!....

Certo è che si scansavano coloro che notoriamente erano stati amici e collaboratori del parlamentare di Trapani.

Era Questore della Camera quel perfetto gentiluomo e nobilissimo cuore del torinese conte Biscaretti di Ruffia: bellissima tempra di deputato, amato da tutti, d'una gentilezza veramente aristocratica, fine, signorile, pur anche quando doveva imporsi come Questore.

Ebbene: Io ricordo perfettamente che un giorno volli chiedere all'onorevole Biscaretti una delle tante impressioni sul caso Nasi. E gliela chiesi non alla Camera, ma fuori, e precisamente in casa del compianto generale Bava-Beccaris.

— Sa qual'è la mia impressione? Che non passeranno molti anni, ed il Nasi, oltre a tornare alla Camera, sarà il bene accetto proprio in quei gruppi ove oggi ben poco umanamente si fa una caccia all'uomo non degna dell'altezza dei nostri ambienti.

Montecitorio!

Curioso paese dove si urla, si maledice, si piange, s'impreca, si giura di perseguitare, e dove invece, dopo poco, si scorda tutto.

Più riflesso di vita di così, ove volete trovarlo?

In un'afosa mattinata del 1902 (quanti anni sono passati, eh?) io che era già addetto alla direzione di un grande giornale romano («La Patria», diretta da Federico Fabbri) ed era andato a vedere, come semplice studioso, una seduta, assistetti alla scena del giuramento di un deputato veneto, al quale il Presidente fece finta di dimenticare la stretta di mano di consuetudine, mentre l'aula lo copriva di contumelie e di rumori... equivoci, perchè durante l'elezione aveva mutato di «accento e di pensier» e da massone aveva finito con l'andare ad ossequiare il... Vescovo, pur di riuscire eletto.

Quel deputato uscì dall'aula con un volto che a me, giovinetto ed ingenuo, fece paura.

— Non andrà mica a suicidarsi?!... — chiesi spaventato al superiore... gerarchico, redattore parlamentare.

Questi mi dette uno sguardo di massimo compatimento, e rispose:

— Scommetto che è andato alla «buvette» dove quegli stessi che adesso lo hanno rumoreggiato gli stringeranno.... tutte due le mani.

Dopo pochi anni il deputato in parola divenne Sottosegretario di Stato, e fu poi anche viceministro dell'Interno!

«C'est la vie»....

Di Montecitorio.... ed anche la vita comune.

***

La folla avrà sempre creduto che i deputati più espansivi, più bonari, fossero i socialisti.

«Rappresentanti della classe operaia», (avrà sempre pensato): è... logico».

Mi spiace aver dovuto constatare proprio il contrario.

Non volendo assolutamente fare politica di parte, aggiungerò che forse ciò accadeva per una voluta tattica di partito: per evitare che dal... loggione non si criticasse la soverchia famigliarità.... con i rappresentanti della borghesia.

Vi erano eccezioni, alle quali in una delle passate noterelle ho accennato, come Genuzio Bentini, Guido Marangoni, l'on. Mazzoni, il Dugoni di Mantova, questi ultimi forse perchè anche giornalisti, ed altri che ora non rammento.

Ma l'«élite» del partito, era molto poco proclive ad avvicinare e a farsi avvicinare.

Ricordo che un alto personaggio... Rosso, all'Usciere della sala delle udienze comuni che gli si stava per avvicinare con un biglietto di annunzio, non lo fece accostare, ed esclamò con un sorriso che a me fece poco buona impressione:

— Voi sapete già benissimo che l'onorevole (e qui il suo nome e cognome) non c'è mai alla Camera...

Viceversa c'era sempre.

Io pensai subito: Dio voglia non si tratti di qualche infelice che abbia dovuto fare sacrifizi per venirsene dall'alta Italia (l'onorevole in parola era dell'alta Italia, e vi aveva il proprio Collegio) credendo troppo a certe promesse di comizio!

Invece molto simpatici, pieni di «verve» i cattolici (allora non si chiamavano ancora «popolari»). Ricordo, oltre l'onorevole Meda forse anche per il suo tratto bonario godente le generali simpatie — i Mauri ed il Cameroni.

L'onorevole Cameroni — compianto deputato di Treviglio — aveva uno spirito sempre di buona lega. Avvenne che un gironalista democratico facesse un'inchiesta per conoscere che cosa pensassero i deputati di ogni gruppo sul divorzio.

Era l'epoca in cui la questione destava grande interesse, anche perchè si diceva che un deputato cattolico fosse in procinto di dimettersi e prendere la cittadinanza svizzera per poter divorziare e poscia prendere per moglie una signorina dell'aristocrazia romana.

Si era in un gruppo nella sala ove i deputati avevano le proprie carte chiuse nelle cassette di un vastissimo armadio che teneva tutto l'ambiente. Ed ecco avvicinarsi l'on. Cameroni.

Dico l'on. Barzilai al giornalista:

— Ecco l'uomo che ti potrà dire qualche cosa d'interessante!

L'altro non se lo fece dire due volte:

— Onorev. Cameroni, che cosa ne pensa del divorzio? Contrario, si capisce....

— Sì, ma per una cosa diametralmente opposta a quella che pensa lei...

— O perchè dunque?..

— Perchè ad un uomo che ha avuto così poco spirito di prendere moglie una volta, deve essere evitata la recidiva di una seconda sciochezza.

Testuale.

***

E' a proposito di Barzilai: chiudo questa mia odierna chiacchierata con un gustoso aneddoto che lo concerne.

Eravamo nel 1910, nei giorni della tragedia Trigona. Non se ne poteva più. Non si parlava che della sua orrenda sventura, della tragica fine della signora, di Paternò, di Serrao,... E i pettegolezzi fiorivano.

In uno dei crocchi di Montecitorio vi era un giornalista repubblicano, e vede passare l'on. Barzilai.

— Che ne dici tu?...

— Di che?...

— Della tragedia del «Rebecchino»

(Il fattaccio si era svolto, come si sa, all'albergo «Rebecchino»).

— M'interroghi come uomo di parte?

(Allora — si noti — l'insigne patriotta e grande avvocato era repubblicano, e ciò per ragioni che solo un dì la storia potrà narrare).

— Come uomo di parte.

— Allora capirai benissimo che quale repubblicano debbo dirti che quella giornata dell'orrendo assassinio, ebbe pure il suo lato politico, per noi...

— Cioè

— Vittima: una bellissima signora, una.... dama di casa reale. Protagonista... un uomo regio. L'albergo poi...

— L'albergo ?

— Tutto un programma: «re-becchino»!

Con questo il furbissimo deputato aveva evitato con due o tre scherzi un'intervista: una delle tante imboscate di Montecitorio.

In quel Montecitorio ove, se i lettori lo consentino, li ricondurrà ancora.

Ettore di Sant'Agata

Cronaca Provinciale

Il viaggio in Lombardia degli irrigatori Friulani

Abbiamo annunciato sabato scorso la partenza di un gruppo di nostri irrigatori alla volta delle campagne lombarde. Possiamo ora dare qualche ragguaglio di questa notevole manifestazione che avrà certamente un benefico influsso sull'ulteriore sviluppo irriguo del Friuli.

Presero parte alla gita i signori: Cescutti Vittorio presidente del Consorzio irriguo di Flaibano, Valentino Chiesa presidente del Consorzio irriguo di S. Lorenzo, Francesco Marangoni presidente del Consorzio di S. Odorico, Dozzi Guerino delegato del Consorzio di Pozzo, Faccini Attilio presidente del costituendo Consorzio di Bicinicco, Gregoris Antonio delegato del Consorzio di Codroipo, Basello Luigi presidente del Consorzio di Castions di Strada, Buttazzoni Quirino pres. del Consorzio di Pantianicco, Sardi G. Batta V. presidente del Consorzio di Rivolto, Rossi Sante pres. del Cons. di Villacaccia, Venier Romano delegato del Cons. di Villaorba, De Cecco Pietro pres. del Cons. di Tomba di Meretto, Panzani Giovanni delegato del costituendo Cons. di Mortegliano, Ganzini Luigi pres. del Consorzio di Grions, Moretti Giovanni pres. del Consorzio di Gradisca, Rinaldi Giovanni pres. del Cons. di Sedegliano, Agnoluzzi Angelo pres. del Cons. di Goricizza, Paroni Giuseppe pres. del Cons. di Bertiolo, Baruzzini Lorenzo del cons. di S. Lorenzo, Marco Rizzi delegato del Cons. di Rizzi di Colugna.

Essi erano accompagnati dal prof. Marchettano della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, dal cav. geom. Achille Piccini, amministratore del Consorzio Ledra-Tagliamento, dagli ingegneri Magnani e Somero e dai geom. Bonanni, Pellegrini e Sgobero, addetti alla gestione autonoma dei Consorzi irrigui, per cui conto dirigono e svolgono i lavori dei Consorzi stessi.

Il primo giorno, domenica, sotto la guida del dott. Cristiano Basso della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Milano gli intervenuti ebbero occasione di visitare l'azienda del sig. Gerolamo Bozzi a S. Stefano Ticino e l'azienda del co. Carlo Magelli a Cuggionno. Quivi la visita ebbe sopratutto per oggetto di studiare sul posto il modo di distribuzione dell'acqua, dal punto di consegna sul fondo sino alle sue ultime diramazioni, la tecnica degli adacquamenti e la sistemazione dei fondi.

L'indomani la comitiva si recò a Brescia, dove fu accolta con cordialità commovente dalle più spiccate personalità del mondo irriguo ed agrario bresciano: il comm. Ottorino Villa, animatore magnifico delle più ardite e meravigliose opere compiute ed in corso in quella Provincia nel campo delle irrigazioni e della bonifica idraulica ed agraria. l'avv. Luigi Pettenati e l'ing. Giuseppe Alberti, rispettivamente consulente legale e consulente tecnico dei numerosi consorzi di quella zona, il geom. Battista Bresciani ed il dott. Giovanni De Giuli, tecnici competentissimi delle discipline agrarie.

Al mattino la visita si svolse nella tenuta Pradona, in margine alla brughiera di Ghedi e di Montichiari. Gli intervenuti passando dall'incredulità alla meraviglia e dalla meraviglia all'entusiasmo, poterono constatare coi propri occhi quali miracoli possa fare l'acqua sapientemente adoperata: in fatti, di fianco ad appezzamenti non ancora sottoposti ai canali e che vengono tenuti a pascolo, perchè, data la loro estrema magrezza, qualsiasi coltura viene sicuramente ed ogni anno bruciati dal sole, si possano vedere le più verdeggianti marcite o appezzamenti che diedero, nel primo anno di dissodamento, 42 quintali di frumento per ettaro e tre tagli di erba medica. I nostri ottimi agricoltori non si stancarono di guardare quella terra, così ingrata, e di ammirare quei coraggiosi ed espertissimi fratelli bresciani, che avevano saputo giungere a risultati così grandiosi, così che in tutti venne trasfusa la convinzione, che anche il Friuli possa essere portato in breve a consimili altezze produttive.

Dopo la colazione, offerta ad Isorella dagli ospiti bresciani, e dopo una inspiratissima improvvisazione del comm. Villa, alla quale brillantemente rispose il cav. Piccini, la visita venne continuata nel territorio di Nemedello, a vedere un altro lato importantissimo del complesso problema irriguo, e così la sistemazione dei terreni. Nessun appezzamento viene sottoposto alla irrigazione, se non è prima convenientemente livellato: la cosa è indispensabile, sia in riguardo alla economia dell'acqua, sia per l'uniformità dei risultati. In parecchi punti si stava procedendo a tali lavori, che sono talvolta di tale importanza, da richiedere una spesa di 1500 a 2000 lire all'ettaro. Nessun proprietario però se ne esime, perchè tutti sanno di poter ammortizzare la spesa con il prodotto di un anno.

La sera, a Brescia la comitiva si sciolse, dopo aver rivoilto agli amici bresciani i più calorosi ringraziamenti per l'ospitalità signorilmente prestata e più che tutto per la loro guida preziosissima e per la fede nell'avvenire delle irrigazioni friulane, ch'essi avevano saputo trasfondere nell'animo di ognuno.

CIVIDALE

Mostra cavalli

Lo sviluppo preso in questi ultimi anni dalla mostra Cavalli, unica del genere nel Friuli, assicura il successo anche per quella di quest'anno, che si terrà nei giorni 28 e 29 marzo. Forse assumerà ancora maggior importanza avendo il Comitato che è presieduto dal tanto benemerito avv. comm. Nussi Vitt., deciso che la Mostra si svolga in due giorni invece che in uno. Anzi possiamo assicurare che numerose sono già le prenotazioni.

Oltre alla Mostra di cavalli, avremo quella di carrozzerie ed affini, anche questa non meno importante di quella dei cavalli.

Un elogio dunque all'alacre comitato che nulla trascura per il successo della manifestazione che riuscirà certamente di decoro alla città.

Esposizione Agricola Industriale Comitato festeggiamenti

Presieduto dall'avv. Giuseppe Marioni, si è radunato il Comitato dei festeggiamenti per la prossima Esposizione Agricola Industriale.

Non è stato formulato un definitivo programma da parte del Comitato. Si sa però che avremo teatro di varietà, manifestazioni sportive, uno o più spettacoli pirotecnici, concerti di Bande musicali e si assicura lo intervento di una delle più importanti bande del Veneto.

Il Comitato si riunirà prossimamente per definire il programma.

La Veglia Sport

L'Unione Ginnica Sportiva Cividalese ha organizzato per sabato 7 c. m. la tradizionale Veglia Sport che si terrà al Teatro Sociale Ristori.

Anche per questa seconda veglia l'aspettativa è grande, basta dire che tutti i posti disponibili sono già prenotati.

Sappiamo che il teatro, sotto la direzione di artisti cividalesi, verrà con molto buon gusto addobbato, caratterizzando col significato della Veglia stessa. A questa, siamo certi, come in quelle degli anni precedenti non mancherà il buon esito.

Durante il trattenimento vi saranno vari giuochi e sorprese che il Comitato intende offrire per tenere sempre alto il nome della tradizionale festa sportiva.

All'Università Popolare

Questa sera, giovedì, alle ore 8.45, all'Università Popolare, il prof. Guido Perale terrà una lezione sul tema «La morale nell'arte». Doveva tenere la lezione l'on. Gilardoni prof. Annibale sul tema: «Figure muliebri nell'arte», ma per cause impreviste, fu impossibilitato ad intervenire.

Sindacato dipendenti enti locali

Si sono radunati in assemblea gli aderenti al Sindacati dipendenti Enti locali, che approvarono la relazione morale e finanziaria dello scorso anno, e trattarono vari oggetti di interessi della Sezione stessa.

Un incendio

Nel pomeriggio d'oggi per cause ignote, si è sviluppato un violentissimo incendio nella casa di certi Simonelli e Causaro di Purgessimo.

Sul luogo sono accorsi i pompieri di Cividale, giacchè l'incendio aveva assunto vaste proporzioni.

GORIZIA

La traslazione delle Ceneri di Antonio Tabai

La Giunta Comunale ha deliberato, che siano iniziate le pratiche opportune affinchè il 24 maggio p. v. in occasione della posa della prima pietra per il monumento ai Caduti goriziani, siano qui traslate le ceneri del patriota goriziano Antonio Tabai, che i vecchi udinesi ricordano, pochè fu proprio a Udine che fu preparata la sua clamorosa fuga dalle nostre carceri dov'era rinchiuso per «reato politico», cioè il suo indomabile odio contro lo straniero oppressore.

VALLE NONCELLO

Nomine al Fascio

Seguì l'ltro giorno l'assemblea ordinaria del Fascio che dopo aver approvato la relazione morale e quella finanziaria passò alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: Giuseppe Manfrin, Daniele Sist, Giuseppe Costalunga, Giuseppe Sarni, Umberto Battiston.

PALMANOVA

Muore all'osteria

Un triste caso è avvenuto ieri. Certo Carlo Zancan, si recava a bere un bicchiere in osteria con alcuni amici.

Mentre stava discorrendo allegramente fu veduto impallidire e reclinare il capo. I compagni lo soccorsero; ma ogni cura per richiamarlo in vita fu vana. Il poveretto era stato ucciso da un insulto cardiaco.

S. GIORGIO DI NOGARO

Ballo Pro Mutilati

Sabato 14 corr, nella sala teatrale Maran alle ore 20.30 avrà luogo il «Veglionissimo Azzurro» a totale beneficio della locale sottosezione Mutilati ed Invalidi di guerra.

Suonerà la distinta orchestra diretta dal maestro Bortoluzzi, che per l'occasione svolgerà uno scelto repertorio di ballabili.

Sfarzosità di luci, profusione di piante. Premi ricchissimi alle migliori maschere. Sorprese umoristiche.

A mezzanotte sorteggio fra gli intervenuti di un artistico dono offerto dalla sottosezione mutilati. Ricco servizio di *buffet*. Si sta lavorando alacremente per l'addobbo della sala.

TREPPO CARNICO

Sull'arresto di un audace latitante

Alcuni giorni fa, una corrispondenza da Tolmezzo narrava l'arresto di certo Moro Giorgio di Giovanni, nativo di questo Comune, con particolari non del tutto conformi al vero. Il Moro, dopo il tiro giuocato nel bosco di Treppo, dove riuscì a fuggire con le manette ai polsi, contrariamente a quanto è stato detto, non si fece più vedere in paese. Anzi dopo parecchi giorni di forzata latitanza nei boschi, per non cadere nelle mani delle guardie di finanza, che gli avevano precluso ogni via di ritorno in famiglia, riuscì, non si sa come, ad emigrare in Francia.

Ritornato in patria da poco tempo, dove lo aspettava un mandato di cattura, dovendo egli scontare qualche giorno di arresto per altro reato, il maresciallo dei carabinieri di Paluzza, avuto sentore della sua presenza, dispose per la di lui cattura. Da Paluzza fu inviato alle carceri di Tolmezzo.

Fu qui appunto che la R. Guardia di Finanza arrestava il Moro, per violenta evasione, mentre egli se ne usciva dopo avere scontato la pena.

Questo per la verità dei fatti.

MANIAGO

Sciopero di coltellinai

Oggi hanno scioperato un centinaio di operai delle Coltellerie. Avevano chiesto e non ottenuto un maggiore salario. Giustificando la domanda con l'aumento nel prezzo del pane. Nessun incidenet.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Scavando della ghiaia si frattura un femore

Verso le ore 13 di ieri venne accolto d'urgenza in questo ospedale il nominato Mio Vincenzo di Amadio di anni 25 residente a Praturlone di Fiume Veneto. Egli stava scavando ghiaia. Il terreno soprastante franò, travolgendolo e causandogli la frattura del femore. Gli occorreranno un paio di mesi per la guarigione.

VITO D'ASIO

Istituzioni erette in ente morale

E' stato appreso con vero piacere, che con recente decreto reale sono stati eretti in Ente morale, l'Asilo infantile «Andrea Cedolini» e la casa di Ricovero «Antonio Marin».

DIGNANO

Vive dimostrazioni di filandiere scioperanti

Nella frazione di Carpacco 250 donne addette alla Filanda Banfi hanno ieri proclamato lo sciopero perchè non fu loro concesso un aumento di salario. Le scioperanti si disposero in corteo e, con la bandiera tricolore in testa, si portarono nel capoluogo, cantando gli evviva, e gl'inni fascisti.

Allo sciopero di Dignano aderirono 150 operaie della filanda di Dignano.

Si sono iniziate pratiche per raggiungere l'accordo.

Stamane giovedì, per il pronto intervento dei Sindacati Fascisti, si riprenderà il lavoro. Venne demandata una commissione interna dello stabilimento per trattare con i proprietari circa l'aumento delle paghe che avrà effetto retroattivo, qualunque sia il lodo, dal 1 febbraio.

FAEDIS

Una dichiarazione

In seguito agli incidenti svoltisi il 24 maggio scorso, il sig. Dionigi Bertolutti in sede di dibattimento nella pretura di Cividale, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Bertolutti Dionigi dichiara che non intese di offendere la rispettabilità dei querelanti signori Sgiarovello Massino, Perabò Emilio, Sione Giacomo, Sgiarovello Antonio, Sgiarovelo Giuseppe, e di non aver mai avuto, come attualmente nulla ha da eccepire, circa la loro dignità e rispettabilità di cittadini, di combattenti e di consiglieri comunali, autorizzando a dar pubblica notizia di questa sua dichiarazione».

AZZANO DECIMO

Il nuovo direttorio

Ieri l'altro si riuniva l'assemblea della sezione fascista.

Il segretario politico dott. Ivo Cechelli commemorò il socio Antonio Marzonet.

Dopo aver approvato la relazione politica si passò alla nomina del Direttorio che riuscì così composto: Ing. Napoleone Aprilis, dott. Ugo Cibischino, Pietro Scaramuzza, Benedetto Mascarin e Paolo Brunetta.

Per acclamazione venne eletto a membro del Direttorio, con funzioni di segretario amministrativo, il signor Leandro Frigeri.

Ad unanimità e pure per acclamazione venne eletto a segretario il dottor Ugo Cibischino.

Furono proclamati a revisori dei conti i signori Tiberio Dall'Olio e Giovanni Morettton.

BUDOIA

Un parto non comune

L'altra mattina la contadina Delmaschio Pierina di Giosuè, moglie di Giacomo Carlon detto Favre, ha dato alla luce felicemente tre graziosi maschietti. Furono già portati alla fonte battesimale e furono loro imposti i nomi di Primo, Secondo e Fortunato.

Per ora tanto la puerpera che i neonati godono perfetta salute.

Il ritorno alla terra

Aspirazioni e fatti

Il ritorno alla terra! Ecco la frase lanciata anni addietro da Jules Méline — l'ex ministro di agricoltura della Repubblica di Francia — e che risuona spesso sulle labbra degli agrofili.

«Che sarà — si chiedeva il geniale economista francese — di tutte le braccia, di tutte le intelligenze, che oggi trovano l'impiego della loro attività nell'industria e nel commercio?

Che sarà di questa massa crescente di popolazione che va in cerca dei mezzi di sussistenza? Che sarà infine nel mondo intero, delle nuove generazioni che si affacciano alla vita e che trovano sempre più i posti occupati? Come trasformare in lavoratori quelle turbe di vagabondi e di disoccupati che sono al tempo stesso un pericolo ed una umiliazione per gli Stati moderni?».

Bisogna ritornare alla terra! E' la sola risposta a tutte queste domande.

***

Ma frattanto non vi si ritorna. Da un rapporto che M. Cheysson ha presentato alla «Società degli Agricoltori di Francia» togliamo qualche cifra, che meglio di qualsiasi declamazione rettorica dimostra l'aumento progressivo della corrente rurifuga.

Durante il secolo XIX il numero delle città con più di 100 mila abitanti è decuplicato e la popolazione rispettiva salì da 5 a 40 milioni: essa rappresenta oggigiorno la decima parte della popolazione totale.

Nel 1800 non esisteva, in Europa nessuna città con un milione di abitanti, ora ne abbiamo 6, che oltrepassano — e di parecchio — questa cifra.

Dappertutto la popolazione cittadina guadagna a spese di quella rurale.

La sola Parigi in 5 anni appena ha ricevuto un afflusso di 178.236 uomini!

***

Di fronte a questo fenomeno ci si allarma e si grida al pericolo, affermando che le città sono delle vere mangiatrici di uomini.

Ma invano: la fuga dalla campagna continua e... continuerà sino a quando il lavoratore dei campi sarà nella condizione di di invidiare la sorte economica di quello delle officine. Qui sta il nodo della questione. Tutto il resto non è... che poesia.

Cronaca Cittadina

REANA DEL ROIALE

La polemica per il Ricordo ai Caduti

Riceviamo da Rizzolo:

Poche e serene osservazioni, con l'augurio che possa considerarsi chiusa definitivamente la incresciosa polemica, originata dalla decisione incompresa con cui si permette va l'inaugurazione a Rizzolo di una seconda lapide a ricordo dei Caduti in luogo diverso da quello in cui sorgeva la prima; e ciò, in aperto dissidio con le Madri e Vedove dei Caduti stessi le quali d'accordo con i veri depositari di sì nobile idea mai avrebbero pensato alla possibilità di discussioni accademiche sugli avelli dei loro cari accomunati nel sonno della morte. Coloro i quali compilarono l'articolo che trovò posto nella corrispondenza di Rizzolo addì 24 gennaio u. s., sono persone che rifuggono per loro natura dalla verbosità nebulosa che il sig. Palluello fa propria e che rappresenta un indice significativo di quella amnesia che a noi egli rimprovera, ma che noi invece a lui imputiamo.

Riconfermiamo i nostri concetti espressi nella prima comunicazione che non avallammo di firma, giacchè la protesta contro il possibile significato di una seconda cerimonia aveva incontrato adesione quasi plebiscitaria, e la paternità dell'articolo si doveva in conseguenza attribuire alla maggior parte degli abitanti di Rizzolo.

A nome di questa collettività, che non è formata da quattro scalmanati, vergbiamo la presente, per ricordare al sig. Palluello che le rivoltellate sparate contro la lapide, per la quale egli nel giorno dell'inaugurazione egli assunse l'iniziativa, non sono che un parto della sua fantasia, giacchè in primo luogo non esistono affatto, e le traccie quindi non possono appalesarsi allo sguardo del viandante; ed in secondo luogo perchè è mostruoso solamente il pensare che il patriottico Friuli, questa perla spirituale d'Italia, di cui il Palluello ha l'onore di essere ospite, possa annoverare gente così empia da effettuare un volgare sfregio contro una lapide, che ricorda glorie e sacrifici dei nostri stessi compaesani.

Le polemiche, signor Palluello, sono armi a doppio taglio — i fatti su cui esse si appoggiano sono veri ed allora è inane ed ozioso il tentativo di svalutarli; o i fatti sono inesistenti e si fonda le proprie deduzioni su cose immaginarie e non veritiere, corre il pericolo di essere tacciato d'imprudente e peggio, tanto più che se, per aver ragione ad ogni costo, fa la voce grossa e ricorre alle insinuazioni ed alle sofisticazioni. Impari a scrivere, egr. signor Coltivi quelle eleganze, diremo così, aristocratiche, che ad una polemica si addice, rifuggendo da un frasario da marciapiede, tanto più sconsigliabile e disadatto come in questa sua polemica sopra cose che toccano tanti e tanto sacri dolori.

COCCHIEVE

Mostra bovina

Ci scrivono da MEDIIS:

«Bene interpretando la lodevole aspirazione degli allevatori del Comune, il dottor Giusto Bearzi si è messo a capo dell'utile iniziativa di organizzare una Mostra comunale di giovani bovini di razza bruna alpina, in ciò coadiuvato dalla buona volontà di persone che comprendono, s'interessano e vogliono lo sviluppo ed il miglioramento del patrimonio zootecnico locale. Egli ha indetto per oggi, martedì una riunione di allevatori, che si è tenuta alle ore 10 nei locali di Municipio. Vari argomenti interessanti la questione furono trattati. In vista delle forti spese per dotare la Mostra di ricchi premi, è stato deciso di chiedere al Comune un contributo superiore a quello già promesso. Si incaricarono i presidenti delle quattro Latterie di fare attiva propaganda, ciascuno nella propria zona, e di fare opera presso gli Enti che rappresentano perchè siano generosi nell'appoggio finanziario. Si è approvato che il Regolamento per la Mostra, che il Veterinario Consorziale dott. Rasi ha promesso di trasmettere alla Commissione Zootecnica Friulana, da cui si attende valido appoggio.

La data è stata fissata pel 24 marzo, epoca assai propizia per soddisfare al carattere di Mostra-Mercato che si tende imprimere a questa manifestazione. Per il fine che si propone e per l'encomiabile assiduo lavoro del Comitato Ordinatore, auguriamo ottima riuscita.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 965 a 980 — Belgio da 123.50 a 125 — Francia da 129.75 a 130.25 — Londra da 115 a 115.25 — Nuova York da 24 a 24.10 — Spagna da 337 a 342 — Svizzera da 463 a 466 — Atene da 40 a 43 — Berlino da 565 a 575 — Bucarest da 12.25 a 12.75 — Praga da 70.25 a 71 — Ungheria da 0.0332 a 0.0339 — Vienna da 0.0335 a 0.0345 — Zagabria da 38.70 a 39.

Rendita 83.50, consolidato 98.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 4 corr.: corso medio 81.09 — Trieste 81.50 — Milano 80.65 — Roma 80.20.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 6.45 — 9.35 (D) — 12.05 (D) — 14.55 — 17.05 (fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16.

Arrivi: ore 7 (da Gorizia) — 8.30 — 9.06 (D) — 11.20 — 15.40 (D) — 17.50 (D) — 19.50 (D) — 20.25.

Linea Udine-Venezia

Partenze: ore 0.35 — 5.35 — 7.35 (Misto fino a Pordenone) — 9.40 (D) — 11.35 (D) — 16.35 (D) — 20.15 (DD.).

Arrivi: ore 4 (D) — 9.35 (D) — 11.40 (Da Pordenone) — 16 (DD.) — 9.55 — 11.51 (D) — 16 — 17.37.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 6.50 (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.50 — 11.30 (D) — 14.50 — 16.20 — 20.5 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 20.08 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21. — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.30.

A proposito dell'imposta sul patrimonio

Egregio Sig. Direttore,

Riguardo alla decisione della Commissione Mad. di Spilimbergo del 17 novembre 1924 relativa all'importantissima questione dell'imposta sul patrimonio nelle Terre invase e devastate, è comparsa nel «Giornale del Friuli» del 25 gennaio 1925 una recensione del sig. Enrico Costa, nella quale questi ultimo crede di poter rilevare quelle che a parer suo sarebbero le lacune giuridiche in cui è incorsa la Commissione nell'emettere la predetta decisione.

In tale decisione la Commissione suddetta avvalendosi delle facoltà conferitele dalla legge dell'Imposta sul Patrimonio 5 febbraio 1922 n. 78 art. 43, aumentò sul valore patrimoniale concordato dai vari contribuenti ricorrenti, l'ammontare dei danni non risarcibili, loro spettanti a tenore della legge suddetta, art. 65, 66, 67.

Questa, in succinto, è la questione.

Il sig. Costa, nel rilevare quella che a parer suo sarebbe una lacuna giuridica — mi permetta di dirlo — è caduto in un equivoco.

Secondo il suo avviso trascrivo testualmente:

«La decisione è basata sull'art. 43 della Legge di R. M. cui si richiama quella patrimoniale e che dice: «Le Commissioni di prima istanza avranno sempre la facoltà di aumentare i redditi di R. M. e ciò tanto nel caso di reclamo da parte del contribuente quanto nel caso in cui non abbia reclamato od abbia aderito alle iscrizioni o rettificazioni fatte d'Ufficio dall'Agente».

Ed ora, egregio sig. Costa, mi dispiace rilevare:

1) Che la decisione della Commissione Mand. di Spilimbergo è basata sull'art. 43 della Legge dell'Imposta sul Patrimonio e non sull'art. 43 della legge di R. M., come con strano equivoco opina l'egr. contraddittore.

2) Che tale art. 43 della legge dell'Imposta sul Patrimonio è ben diverso da quello che egli trascrive ed infatti si esprime testualmente così: «Le Commissioni di prima istanza e d'appello possono inoltre eseguire d'Ufficio gli accertamenti non proposti dalle Agenzie ed elevare le cifre di Patrimonio fissate dall'Agente o concordate tra i contribuenti e l'Agenzia, anche se già inscritte a ruolo».

Quanto sopra qualunque profano può rilevarlo rileggendo la decisione della Commissione Mandamentale di Spilimbergo e consultando la predetta Legge dell'Imposta sul Patrimonio.

Cadono, quindi, le argomentazioni giuridiche che in merito alla predetta decisione l'egr. contradditore fa, partendo dalla errata premessa che, cioè, tale decisione sia basata sull'art. 43 della Legge di R. M.

Tale articolo, invero, eccettuata l'identicità del numero ed una certa analogia di argomento, non ha nulla a vedere coll'art. 43 della Legge sul Patrimonio, sul quale è basata la decisione della Commissione Mandamentale di Spilimbergo.

In materia d'imposta patrimoniale la legge consente di riportarsi alle disposizioni vigenti per l'Imposta di R. M. ma *solo per quanto non è diversamente disposto*.

Ora, in merito alle facoltà concesse alle Commissioni giudicanti, non è il caso di riportarsi alle facoltà loro concesse dalla legge di R. M. all'art. 43, inquantochè l'applicazione delle leggi per analogia è ammessa solo in mancanza di una norma precisa.

Questo non è, invero, il caso nostro, inquantochè il legislatore si è esplicitamente pronunziato circa le facoltà spettanti alle Commissioni giudicanti in materia d'imposta patrimoniale e tali facoltà sono assai più ampie di quelle concesse in materia d'imposta di R. M. e vertono d'altra parte su un oggetto ben diverso, dappoichè mentre nell'imposta di R. M. si tratta di aumento di «redditi» nell'imposta patrimoniale si tratta di accertamento ed aumento di «cespiti» patrimoniali.

La diversa caratteristica dell'oggetto su cui vertono le due differenti imposte, emerge in modo così chiaro ed evidente, che non è il caso di indugiarvisi.

Perfettamente vero che in materia di Ricchezza mobile, aumentando i redditi concordati tra il contribuenti e l'Agenzia, si viene implicitamente ad aumentare l'onere d'imposta ad essi relativo, ma ciò non ha nulla a che vedere coll'imposta sul patrimonio per la quale vige una legge apposita.

E tale legge — se io non erro — al Titolo I., contiene le norme generali per l'applicazione di tale tributo; ed al Titolo II.o: «Dell'Imposta del Patrimonio nei riguardi dei contribuenti che hanno subito danni di guerra», contiene delle norme particolari che derogano alle prime (art. 61 cap. 2. «In tale presunzione sono adottate a favore dei beni situati in dette zone ed in deroga alle disposizioni contenute nel precedente titolo, le norme di cui agli articoli seguenti») e tra le varie ed importanti norme a favore dei contribuenti delle Terre invase e devastate, vi sono anche quelle che riguardano l'ammissione e la valutazione dei danni non risarcibili.

Riguardo ad essi il legislatore, con provvedimento alquanto geniale da un lato li considera come cespiti attivi e pertanto li ammesse in aumento al Patrimonio art. 67 cap. II:

«Detta valutazione è fatta aggiungendo al valore netto del patrimonio, determinato ai sensi dell'art. 62:

«a) l'ammontare dei danni non risarcibili di cui all'art. 65:

«b) l'ammontare dell'indennità che fosse liquidata per danni di guerra»;

donde la facoltà delle Commissioni di ammettere e valutare tali danni non risarcibili a norma di legge (art. 43), dall'altro lato ne ammette l'ammontare in deduzione dalla imposta a norma dell'art. 68 che così testualmente si esprime:

«Sul patrimonio così determinato sarà applicata l'aliquota secondo le norme fissate e dall'ammontare risultante sarà detratto l'importo dei danni non risarciti, di cui agli art. 64 e 65».

E' qui il nocciool della questione!

Come cespiti attivi, la Commissione è sempre competente a giudicare circa la loro ammissione e la loro valutazione, inquantochè essi concorrono a formare l'ammontare definitivo del Patrimonio sul quale va liquidata l'imposta - la Commissione, quindi, aumentando il Patrimonio dei danni non risarcibili viene ad aumentare anche l'imposta relativa, poichè l'imposta si liquida sull'ammontare definitivo del patrimonio.

Il fatto, poi, che in un secondo tempo, al momento cioè dell'inscrizione a ruolo dell'imposta, l'ammontare dei danni non risarcibili vada in diminuzione dell'imposta liquidata, è una caratteristica inerente alla intrinseca natura della disposizione «sui generis» che il legislatore, in deroga alle disposizioni generali dell'imposta sul Patrimonio contenute al Titolo I della legge ed ai principii generali della procedura fiscale, ha voluto dettare.

In altre parole, per quanto riguarda l'imposta sul patrimonio, il legislatore da un lato riconosce al contribuente danneggiato di guerra questo particolare credito verso lo Stato per il danno di guerra da questi non risarcito, e pertanto ordina di tenerne debito conto nella formazione dell'ammontare complessivo del patrimonio (vedi istruzioni Ministeriali: *«tenendo conto in aumento dei predetti valori non indennizzabili come se fossero rimasti nel patrimonio del contribuente»*) e dall'altro lato circa la liquidazione di tale credito ordina che esso sia compensato sull'imposta dovuta, giacchè *"si è ritenuto equo che in sede di applicazione del nuovo tributo si detrassero dalla imposta stessa le perdite predette"*.

Si tratterebbe, invero, di un particolare modo di pagamento di questi speciali 'anni di guerra (mancati redditi patrimoniali e spese sopportate per sottrarre oggetti alla possibile ocesa nemica) esclusi dalla legge sul risarcimento dei danni di guerra, pagamento che vien fatto non direttamente al danneggiato, ma indirettamente per compensazione su un particolare tributo da questi dovuto, cioè sull'imposta patrimoniale, senza che con ciò si venga ad intaccare l'essenza giuridica di tale tributo.

Ad esempio, ammesso per un momento che una legge qualunque dello Stato avesse per avventura stabilito il pagamento di tali mancati redditi e di tale pagamento avesse incaricato l'Ufficio stesso che riscuote le imposte, quest'ultimo fatta di conseguenza la differenza tra quello che deve riscuotere come imposta e quello che deve versare come risarcimento di mancati redditi verrà al momento dell'esazione a riscuotere la cifra appunto che rappresenta tale differenza, dovuta a due ben distinte funzioni dello stesso ufficio: quella di riscuotere e quella di pagare!

E' questo appunto il famoso calcolo che l'Agenzia è tenuta a fare, a norma dell'art. 68: «sul patrimonio così determinato sarà applicata l'aliquota secondo le norme fissate all'art. 30, e dall'ammontare risultante sarà detratto l'importo dei danni non risarciti di cui agli art. 64 e 65: il residuo costituisce debito d'imposta».

Concetto questo luminosamente espresso nelle istruzioni ministeriali a corredo e chiarimento della legge:

«L'ammontare dei predetti danni non risarcibili va, adunque, in deduzione dall'imposta sul patrimonio, ritenendosi che le perdite per tal fatto subite e che la legge sui danni di guerra non indennizza, costituiscono perciò solo un tributo pagato alla Patria».

Ora si comprende facilmente quale sia stata la finalità del legislatore nel sanzionare una disposizione di così eccezionale favore, e non si comprende, invero, quale inverosimile miopia pervada gli Uffici finanziari della Provincia che, sovrapponendosi alla lettera ed al pensiero del legislatore, persistono nel non voler applicare la legge solo perchè essa è una legge di favore nei riguardi di una regione più d'ogni altra benemerita per sacrificio e patriottismo.

Ringraziandola dell'ospitalità, mi creda

Dott. Luigi Castellana
ex Agente delle Imposte

CONCORDANZA DI VEDUTE constatata fra Udine e Gorizia

Il Sindaco di Gorizia, senatore Bombig, accompagnato dal Segretario generale di quel Comune avv. comm. Beviglia, è stato l'altro ieri a visitare il Presidente della Commissione Reale on. co. di Caporiacco. In un lungo e cordiale colloquio circa i maggiori problemi che interessano Gorizia e che hanno attinenza con la Amministrazione provinciale, si è potuto constatare la concordanza di vedute nei riguardi delle questioni trattate e in particolare in ordine alla costituzione dell'Ente Autonomo per l'Ospedale-Manicomio di Gorizia, alla scelta dell'area per l'erigendo edificio di quel R. Istituto Tecnico e alle sovvenzioni a favore delle progettate linee automobilistiche nel Goriziano. Venne infine stabilito di indire una prossima riunione a Gorizia fra le rappresentanze della Provincia e di quel Comune, allo scopo di definire le condizioni per la costituzione dell'Ente Ospedaliero.

I COMBATTENTI FRIULANI per il cinquantesimo anniversario DI CESARE BATTISTI

Dalla Federazione Friulana furono spediti alla Città di Trento ed alla Vedova del Martire Cesare Battisti i seguenti telegrammi:

«Combattenti Friulani presenti solenne cerimonia cinquantenario anniversario nascita Grande Martire Trentino riaffermano indistruttibile solidarietà di spirito e di opere a fine rendere la Patria sempre più degna dei sacrifici della guerra. Presidente Federazione Combattenti».

«Alla Vedova, nel cinquantesimo anniversario di nascita del Grande Martire i Combattenti Friulani inviano reverenti omaggi di fede ed amore nel nome della Patria degna del sacrificio dei suoi Eletti. Presidente Federazione Combattenti».

L'ON. MUSSOLINI AI SINDACATI FASCISTI

Il Commissario straordinario aveva fatto chiedere a S. E. il Presidente del Consiglio, a mezzo del suo segretario particolare comm. Chiavolini, una fotografia per la Federazione dei Sindacati fascisti del Friuli. La fotografia che il Duce del Fascismo e Capo del Governo, si è compiaciuto di dedicare alla Federazione, porta questa dedica: «Alla Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste di Udine. — *Mussolini*».

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI IMPIEG. della PROVINCIA

Gli impiegati dell'Amministrazione provinciale sono pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo nei locali della Federazione dei Sindacati (via Prefettura 10) sabato 7 corr., alle ore 17.30 precise; assemblea nella quale il Commissario Straordinario riferirà in merito al colloquio avuto con l'on. Presidente della Commissione Reale sig. co. di Caporiacco.

La salma di Laerte Gentilini accompagnata all'estrema dimora

Demmo ieri affrettatamente qualche cenno delle solenni onoranze funebri tributate alla salma di Laerte Gentilini, strappato repentinamente all'affetto dei genitori, dei fratelli, degli amici tutti.

Povero Laerte!

Ieri mattina, molto prima delle 10, l'ora dei funerali, nei pressi dell'abitazione dell'estinto si andava raccogliendo la folla di amici e conoscenti accorsi a porgere alla salma lacrimata l'estremo commosso saluto.

La cameretta del povero Laerte era trasformata in camera ardente. Composto l'Estinto nella bara, vestito con la divisa di ufficiale, si scorgeva di lui soltanto il volto, che sembrava ancora sorriderci. Un sorriso di bontà... Il corpo era quasi nascosto sotto una coltrice di fiori, omaggi gentile dei visitatori; spiccavano ai lati due bellissimi mazzi: quello della signorina Paola Rea, amica anche di famiglia, e quello dell'amico Augusto Zoccolari.

Attorno vegliavano vecchi amici e compagni di studio.

Giunti i sacerdoti ed impartita l'assoluzione, la bara fu chiusa e poi portata a spalle, dagli amici, fino alla carrozza funebre, mentre intorno tutti erano a capo scoperto e silenziosi: molti avevan gli occhi bagnati di lacrime. Il picchetto d'onore degli artiglieri del 5. Campale, al comando di un ufficiale, presentò le armi.

Nel frattempo, il corteo si era già composto. Lentamente si muove, al suono di una marcia funebre, dirigendosi per via Cavour e via Savorgnana alla Chiesa metropolitana del Duomo.

Apre il corteo la banda del 2. fanteria, seguita dal picchetot d'onore, dalle insegne religiose e da un fila innumerevole di bellissime corone portate a mano da amici, studenti, vecchi compagni di studio.

Notiamo fra le tante: Professori ed Alunni della R. Scuola Industriale — Assoc. Studentesca Friulana — Fratelli Degani — Famiglia Casasola — Famiglie Pellegrini e Cecconi — Gli amici del fratello — Famiglia Adami — Canapificio Udinese — Gli amici della famiglia — Gli operai del Canapificio — I parenti di Buia — Gli zii Castellani — Famiglia Cavazzana — La sorella Ofelia col marito Arnaldo Degani — Ing. Carlo Fachini — I cugini Giacomo e sorelle Castellani — Gli amici al carissimo Laerte — La Famiglia Baldini — Gli amici di Chiara, Lenzi e Minozzi — Agnola, Rizzi Franz — I dipendenti dell'ing. Fachini — Famiglia Cremese. — Notate pure le bellissime palme della famiglia Valentinuzzi — Pinetti e Pinetta al caro Laerte — Famiglie Volpatto e Angelini, fra le corone spiccava quella della famiglia di S. E. Spezzotti. Notata la corona d'alloro di «Ermanno e Renato» e quella con la sola scritta: «Bruna».

Seguivano le rappresentanze con bandiera: del R. Istituto Magistrale, delle Scuole Complementari, del R. Istituto Tecnico, dell'Assoc. Studentesca Friulana, del Liceo scientifico, del Liceo classico; ogni rappresentanza era accompagnata dai rispettivi Presidi, direttori e professori.

Indi veniva il clero e la bianca carrozza funebre, nel loculo della quale era riposta la bara con sopra il berretto, la sciabola e la sciarpa d'ufficiale dell'Estinto.

Appesa sulla parte posteriore della carrozza stava la magnifica ghirlanda dei «Genitori e fratelli».

Seguivano la salma, angosciati, il padre, il fratello Amleto e lo zio.

Reggevano i cordoni gli amici Attilio Adami, Antonio Baldini, Renato Gressani, Giuseppe Casasola, Guido Franz e Armando Miani.

Accompagnava il feretro una immensa folla di amici e conoscenti. Impossibile far nomi; dovremmo incorrere in troppe ommissioni.

Subito dietro i parenti si notavano il labaro ed il gagliardetto delle R. Scuole Professionali «Giovanni d'Udine», alle quali l'Estinto apparteneva.

Le esequie si svolsero in Duomo, dove la «Società Orchestrale Udinese» sotto la direzione del m.o Veronesi, eseguì scelti brani di musica funebre.

Terminata la funzione religiosa, il corteo si ricompone e prosegue per le vie dei Teatri, Grazzano e Rivis, a Porta Venezia. Quivi porse un accorato saluto, a nome degli amici e di quanti ebbero modo di apprezzare le doti preziose del povero Laerte, il dott. avv. Allatere. Con brevi commoventi espressioni, egli ricordò la vita del buono e valente amico, esprimendo il dolore per la sua dipartita ed assicurando che il ricordo di Lui sarà sempre vivo nell'animo di quanti lo conobbero e lo amarono.

Poscia, mestamente, il corteo proseguì fino al Cimitero, ove le lagrimate spoglie furono calate nel silenzio della tomba, a dormire il sonno che non ha fine.

Alla memoria di Laerte Gentilini, il nostro accorato vale. Ai genitori, ai fratelli, ai congiunti tutti, rinnoviamo i sensi del nostro più sentito cordoglio.

**

Alla famiglia sono pervenute numerosissime attestazioni di cordoglio; fra queste, quelle di S. E. Spezzotti, Sottosegr. alle Finanze.

Prof. Ettore De Toni

La morte del chiaro linguista e naturalista prof. Ettore De Toni non deve essere deplorata dalla sola sua natale Venezia: al rimpianto deve unire la propria voce anche Udine, che nel decennio fra il 1880 e 1890 lo ebbe insegnante giovanissimo, ma già distinto, di storia naturale nel R. Liceo e Ginnasio «Stellini».

Ne ricordano ancora, con vivo nell'animo il dolore, tutti che allora ne ammirarono la sicura dottrina e la equanime bonomia; col collega Occioni Bonaffons — pure di recente estinto, e degnamente commemorato dall'illustre nostro Provveditore Battistella al Reale Istituto Veneto — col prof. Occioni Bonaffons, divenuto poi l'eminente bibliografo del Friuli, il prof Ettore De Toni rappresentò in quel decennio fra noi la cultura e l'erudizione veneziana più geniale insieme ed eletta.

Dopo l'annessione dell'Alto Adige e delle altre provincie redente, il prof. De Toni fu chiamato a far parte delle Commissioni che sostituirono i nomi geografici tedeschi e slavi, con denominazioni italiane: la difficile, delicata e faticosa opera affrettò forse la morte di lui, che era ancora in età vigorosa.

Egli si ricongiunse così alla moglie spentasi poco fa, per una sgraziato incidente in Val di Fiemme, e al figlio suo Antonio, un caduto in Cadore all'inizio della guerra — che diede occasione al padre di documentare la serenità patriottica del grande sacrificio, stoicamente da lui provata nella stampa quotidiana della sua Venezia.

Al fratello Giovanni, che onora scientificamente l'Università di Modena, al cognato grand'ufficiale prof. Battistella e alle famiglie loro, la espressione del nostro vivo rimpianto, vorremmo quasi dire a nome di Udine tutta.

A. F.

DECESSO

Dopo lunga malattia moriva ieri Umberto Passudetti da molti anni strilione del nostro giornale. Era un galantuomo sempre ligio al lavoro e dal dovere. D'animo mite era ben voluto dai compagni e da quanti lo conoscevano.

Stamane seguirono i funerali, e la salma fu accompagnata alla estrema dimora da lungo corteo di gente.

Alla memoria di questo onesto lavoratore, il nostro saluto.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' «DANTE ALIGHIERI». — Per iscrivere nel libro d'oro il nome di Anna Zoccolari-Spezzotti: Menazzi Giovanna 15; e per iscrivere il nome di Laerte Gentilini: Luigia Rea 5, Federico Valentinis 10 — In morte dell'avv. Giacomo Baschiera: Maria Valentinis 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Anna Zoccolari-Spezzotti: Eliseo de Luca 20 — Per onorare la memoria dell'illustre prof. mons. Giuseppe Ellero: Direttori ed insegnanti delle Scuole Elementari di Udine, lire 214.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Gaetano Benedetti: Scarso Caterino 10 — di Gentilini Laerte: Luigi Levis 20; la Compagnia Filodrammatica «Città di Udine» per onorare la memoria del suo carissimo amico Laerte Gentilini, 50.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Gentilini Laerte: Luigi Levis lire 20.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Gentilini Laerte: Enrico Menazzi 10.

Alla memoria del prof. Giuseppe Ellero.

Abbiamo ricevuto un'offerta di lire 100 quale inizio di una sottoscrizione per un busto marmoreo del prof. Giuseppe Ellero, uno dei maggiori poeti cristiani che abbia avuto l'Italia in questo primo quarto di secolo. Una tale onoranza ben sarebbe doverosa da parte dei friulani, che delle opere dell'illustre letterato videro di nuove gemme adornarsi la corona di gloria della nostra «Piccola Patria». Bisogna risalire a Fra Ciro di Pers per trovare un altro friulano che meritasse la fama incontrasta dal prof. Ellero fra i poeti d'Italia.

Sia che la sottoscrizione si apra per collocare il busto in degno posto a Tricesimo, terra natale dell'illustre professore; sia che si apra per un busto da collocarsi a Udine, noi le daremo tutto il nostro appoggio, con l'accettare le offerte e pubblicare il nome degli offerenti.

**

Per onorare la memoria del letterato insigne, del Maestro buono, del sacerdote esemplare — offrirono per l'opera dei Chierici poveri del Seminario: sig.a Maria Fior Margreth lire 100; dott. Virgilio Castellani lire 25.

Un convegno in Municipio per la lotta contro l'accattonaggio

Come abbiamo annunciato, ieri, in Municipio seguì un convegno di autorità per esaminare i mezzi di togliere e colpire la piaga dell'accattonaggio, che è riapparsa in forma — diremo così — fiorente, in città.

Erano presenti il cav. dott. Binna, commissario del Comune, il col. cav. Rubbazzer presidente della Casa di Ricovero, il cav. Larocca, presidente della Congregazione di carità, il prof. cav. Morpurgo presidente dell'Asilo Notturno; l'Ispettore della vigilanza urbana De Poloni.

La discussione fu lunga e venne deciso di far opera preventiva e soppressiva dell'accattonaggio. Preventiva nel senso che saranno invitati i cittadini a non soccorrere gli accattoni, ma a indirizzarli alle istituzioni di beneficenza, le quali alla loro volta si impegneranno ad essere più larghe di sussidi od a ricoverare più largamente i derelitti. Repressiva nel senso che si pensa di officiare la Questura perchè tutti gli accattoni non domiciliati a Udine, siano rimpatriati coattivamente al luogo d'origine, preavvertendoli che in caso di ritorno a Udine, si provvederebbe per il loro arresto e per denunciarli all'autorità giudiziaria.

Il Commissario prefettizio cav. Binna conferirà in merito col Prefetto comm. Ricci.

Certamente la piaga dell'accattonaggio con tutti questi provvedimenti non potrà dirsi efficacemente risolta, ma se attuati, indubbiamente un grande passo verrà fatto.

ESPOSIZIONE D'ARTE DEI COMBATTENTI

Nel prossimo mese di Aprile si aprirà a Venezia una grande Mostra d'Arte, comprendente opere di Pittura, Scultura e Bianco nero, per gli artisti ex combattenti delle Tre Venezie.

A tale esposizione hanno diritto di partecipare tutti gli artisti delle Provincie sopracitate; che dimostrino di possedere il Nastrino Commemorativo della Campagna Italo Austriaca 1915-18.

La Mostra si terrà nelle sale Napoleoniche del palazzo Reale gentilmente prestate dal Comune di Venezia.

Penombre

Casi di divorzio....

Curioso davvero quel caso parigino per cui un notissimo chirurgo domandò lo scioglimento del vincolo matrimoniale perchè la consorte di lui non aveva fiducia nella sua scienza.

Veramente, nei paesi ove il divorzio è ammesso, ogni ragione, anche la più strampalata, viene buona. Ed ecco perchè vi sono parecchi anti-divorzisti, ai quali va data completa ragione di esserlo.

Ammesso nella legislazione il principio del divorzio, il cardine sociale della famiglia viene distrutto, e si va verso la folle ideologia della negazione del vincolo famigliare, dei figli dello Stato....

Melanconie...

Proprio ieri parlava a me una creatura ignara di politica e di sociologia. Ma il suo cuore diceva le semplici cose che sono le grandi cose di quaggiù. Data una compagna onesta e buona (e quasi sempre è l'uomo che fa la donna) una legge unica deve governare il matrimonio: la reciproca sopportazione. Considerare la vita in due come due viandanti decisi a raggiungere una cima, alla quale si arriva per impervii sentieri. Considerare l'unione come un apostolato di educazione per le creature che si sono messe al mondo; non essere causa diretta di lagrime, ma queste asciugarsi vicendevolmente — ecco la vera sapienza matrimoniale, la profonda etica sociale che dovrebbe governare il mondo.

Ma....

Capisco molti ma, e molti però.

E' la relatività appunto che crea il dubbio. Senonchè noi dobbiamo pensare che viviamo per qualche cosa di più alto e profondo che non sia la tragedia quotidiana. E il «qualche cosa di più alto e profondo» sta nella fede che non tutti hanno, ma che è d'uopo ricercare nelle serene regioni per cui tutto si cancella, tutto si perdona, a tutto s'indulge quando noi proviamo ad esercitare la bontà ed il compatimento, non solo verso l'umanità tutta, ma precipuamente nel nostro piccolo mondo di affetti attorno ai quali tessiamo la quotidiana tela della vita.

E vi è più saggezza e poesia in un perdono che i rigidi ed i severi gabellano come imbecillità, che in un atto o di violenza, o di rigetto della sacra promessa di un giorno....

MIRIEL.

Cronaca delle disgrazie

LA DISGRAZIA di un BAMBINO

Venne ieri ricoverato all'Ospedale il bambino Glorian Sigisfredo di Eugenio d'anni 8, da cave di Predil.

Giocando con una capsula ne provocò lo scoppio e riportò ferite multiple agli arti ed alla faccia giudicate guaribili in un mese.

UNA FRATTURA

Pure in Ospedale ricorse certa Luigia Pecoraro fu Francesco d'anni 62 abitante in via Roma, la quale cadendo accidentalmente si produsse la frattura del radio sinistro. Guarirà in 25 giorni.

MENTRE ANDAVA ALL'ASILO

Il bambino De Lerri Antonino d'ignoti, non cadde maldestramente mentre giocava nel cortile dell'Asilo Marco Volpe, ma mentre vi si recava, perchè urtato da un ragazzo, in via Castellana.

In ricordo di un prode
Abbandona le retrovie per combattere il secolare nemico

Un nostro egregio comprovinciale, il signor Lorenzo Leonarduzzi di Forgaria, apprezzato industriale a Milano, per onorare la memoria del figlio rag. Mario valoroso tenente dei bersaglieri durante la guerra, ha voluto far dono, alla benemerita Società Alpina Friulana, di una ventina di tende da campeggio ideate dal figlio da quell'appassionato della montagna che egli era.

Si tratta di un tipo di tenda piccola, doppia, per campeggi, trasportabile senza difficoltà da parte di due sole persone e da potersi impiantare anche in declivio, servendosi per la sua erezione di due alpestok, di cui presupponeva forniti gli alpinisti.

Nel numero dell'«In Alto» testè uscito, la Presidenza della Società Alpina ha fatto menzione del dono cospicuo, deliberando di inscrivere il nome del tenente Leonarduzzi nell'Albo sociale tra i soci ad honorem. Si legge anche un cenno, ne «L'In Alto», sul contegno del compianto giovane durante la guerra, e vogliamo produrlo, in segno di omaggio, trattandosi di atto non comune di valore e di devozione al paese.

«Ammirevole fu il contegno del Leonarduzzi, per eroico ardire per indomito patriottismo. Dai compagni d'arme si raccontano di lui azioni degne veramente di menzione, delle quali non menava vanto.

«Volontario di guerra e incorporato quale semplice soldato tra i bersaglieri si guadagnò sul campo la promozione a ufficiale, venendo in breve posto al comando di una compagnia.

«Una volta si trovava in prima linea in una zona alpina. Aveva constatato che da uno stavolo sovrastante alle trincee italiane, gli austriaci tratto tratto sparavano, senza che i nostri, data la posizione, potessero reagire. Il Leonarduzzi si allontana dal suo posto e, non molto dopo, l'edificio bruciava! Superando non poche difficoltà e pericoli gravissimi, Egli si era recato ad incendiarlo con la boraccia piena di petrolio, riuscendo a rientrare nelle nostre linee, malgrado il fuoco nemico!

«Anima di artista, un giorno tranquillamente improvvisa, in Val Giudicarie sulla parete d'una bianca chiesa di montagna, in prima linea, il trionfo dell'Italia in armi che, per il suo significato di audace intervento, fece, all'inizio della guerra, il giro dei giornali illustrati del Regno.

«Dove emerse maggiormente l'eroismo del Leonarduzzi, fu in occasione dell'offensiva austriaca del giugno 1918.

«Egli che nelle infauste giornate di Caporetto aveva dovuto abbandonare il fronte carnico con infinita angoscia, ardeva dal desiderio di respingere la tracotanza nemica. Senonchè si trovava allora alla Scuola mitraglieri di Brescia, al comando di una compagnia di recente costituzione e destinata perciò a recarsi al fronte solo più tardi. Domandò con insistenza di essere inviato a combattere, ma il colonnello gli faceva presente che non gli sarebbe mancata in seguito l'opportunità; per il momento, suo dovere era di istruire la compagnia a lui affidata. Egli però partiva del pari per il fronte, lasciando una lettera al suo superiore con cui lo avvertiva della sua risoluzione. Giunge a Meolo nel basso Piave, ove si moriva per respingere l'invasione, e si presenta per chiedere il comando di un reparto di assalto. Era caduto qualche ora prima il comandante della prima compagnia, arrivato il giorno innanzi, e la richiesta venne accolta con commossa ammirazione.

«Qualche ora dopo, in una violenta controffensiva italiana, il tenente Leonarduzzi cadeva gravemente ferito in più parti del corpo, dinanzi ad un reticolato nemico.

«La ferocia nemica si divertiva ad infierire, successivamente, con nuove scariche di fucileria, sui corpi degli italiani caduti e nuove ferite aggravavano l'eroe. In mezzo a tante sofferenze, il Leonarduzzi non si perde d'animo e si finge morto, malgrado il fastidio delle mosche che, sotto la sferza del sole, si posano sul sangue coagulatosi intorno alle ferite. Solo durante la notte, con miracoli di energia, riesce a trascinarsi tra le linee italiane, sfuggendo fortunatamente la fucileria dei nostri che invigilavano per sventare possibili agguati.

«Rimase a lungo tra la vita e la morte all'ospedaletto da campo e quindi al padiglione Vignola a Milano, ma la fibra robusta, dopo un anno e più, trionfava della gravità delle ferite.

«Il colonnello comandante il 2. Regg. Mitraglieri scriveva in tale circostanza a Mario Leonarduzzi: «se il comandante deve deplorare l'infrazione alla disciplina, come italiano e come soldato io La stringo invece al cuore e La bacio con tutta l'effusione».

«Per tale contegno, gli veniva assegnata una medaglia d'argento.

Eccone la motivazione:

«Esempio meraviglioso di patriottismo e di ardimento, veniva volontariamente dalle retrovie al reparto. Comandante di compagnia, primo fra i primi all'assalto, inseguiva l'avversario in fuga e restava più volte gravemente ferito. Raccolto quasi dissanguato, manteneva un contegno sereno, preoccupandosi innanzi tutto di dare informazioni sul nemico. — Losson - Basso Piave, 18 giugno 1918».

«Tale era il giovane uomo, il cui nome d'ora innanzi è legato alle sorti della Società Alpina Friulana, la quale manda alla sua memoria riverente saluto».

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'Oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto giovane Laerte Gentilini: Magnani cav. ing. Valentino lire 20 — Hanno versato lire 10: Martinelli Umberto, Giacomo Castellani, famiglia Casasola. — Hanno versato lire 5: Lino Mattioni, Enrico Mattioni, Vittorio Piccoli, Umberto De Sabata Irma Chiurlo Gasparidis, Ottorino Pappini, Guido Franz, Mario Jogna, Rojatti dott. Gino, Armando Miani Gaudio Aldo, Bodini Franco, Pineto Segala, Ferruccio Vigna, Bettiolo Cesarina, Olga Mini, Elisa Bertazzi, famiglia Malagnini, Antonietta Filipponi, Edgardo Sgobero, Puiatti Piero, Margherita Cardoni, Primo Fumei, Vittorio Zorattini. — Totale 520. (Continua).

BENEFICENZA

Alla Dante Alighieri. — In morte di William De Checco: Giordani dott. Ivo di Buttrio, lire 10.

All'Ospizio Marino Friulano. — In morte di Arturo Blasich: Scubli Pietro lire 5 — di Anna Zoccolari-Spezzotti: De Pauli cav. G. Batta 5.

CORSO DI RADIO-TECNICA

Il Radio Club Udinese, presi accordi con la Scuola Professionale «Giovanni da Udine», ha istituito un Corso di radiotecnica, che sarà tenuto da un valente specialista, il prof. Petrozzi. Il corso sarà teorico e pratico insieme, e accessibile senza bisogno di cognizioni preliminari di matematica o d'elettrotecnica, e sarà completato da lezioni di trasmissione e ricezione a udito. Il corso sarà utile non solo per chi cerca di estendere la propria cultura al campo della R. T., tanto ricco di soddisfazioni, ma potrà anche essere di ausilio e di proficua preparazione a varie professioni.

La Presidenza del R. C. U. sente il dovere di ringraziare pubblicamente il comm. Alberto Calligaris e l'ing. cav. Gilberti, che hanno accolto e favorito l'iniziativa.

Le lezioni avranno luogo nell'aula di scienze della Scuola Professionale (Via Manzoni) dalle 17.30 alle 18.30. Le iscrizioni si ricevono presso il R. C. U. (Via della Prefettura 10) martedì, giovedì e sabato, ore 17-19 e 20-22).

PROGRAMMI della RADIO
comunicati dal radio Club Udinese
(Ore Italiana)
Giovedì 5 febbraio

ROMA (425 m.) Ore 20.30: Musica classica e opera.

FRANCOFORTE S. M. (470 m.) Ore 18.30: Storia dello sviluppo della ginnastica e dello Sport — Ore 19.30: Storia della musica; XVII Secolo: gli italiani, l'opera e l'oratorio.

STOCCARDA (443 m.) Ore 20: Amore di poeta (Schumann) — Ore 21.15: Concerto: Arie del «Freischutz» e dell'«Oberon» (Weber).

ABERDEEN (495 m.) Ore 20.35: Serata scozzese.

NEWCASTLE (400) — Serata musicale dedicata a Shakespeare.

UN CORSO PRATICO di lingua inglese

si è istituito per cura della Università Popolare, valendosi dell'opera egregia e cortese del prof. rag. R. B. Manfrin, insegnante di lingua inglese, secondo il metodo didattico Berliotz, che si è dimostrato efficacissimo per il rapido apprendimento delle lingue straniere.

Le lezioni, trisettimanali si terranno presso l'Istituto Tecnico; avranno inizio nel prossimo marzo e dureranno circa tre mesi.

Daremo prossimamente precise indicazioni circa le modalità per l'iscrizione al Corso.

SOCIETA' CORALE S. CECILIA

L'altra sera i soci della nuova Società Corale «S. Cecilia» eseguirono il primo saggio assieme al corpo corale femminile composto di numerose distinte signorine udinesi. Furono eseguiti dei cori di autori classici.

A cura del Consiglio direttivo si sta ora preparando un vasto programma da eseguire in breve a Udine e provincia a beneficio della locale Sezione Tubercolotici di guerra. Ai componenti il corpo corale ed al valente maestro Franco Escher, rallegramenti ed auguri.

Cronaca Sportiva
Dopo l'incontro Udine-Vicenza

Siamo stati sconfitti!

Un esito 3 a 1 denota il valore delle due squadre in campo.

Amaramente dobbiamo constatare che gli sforzi dei dirigenti dei nostri bianco-neri, non sono corrisposti.

Le cause essenziali però non si devono totalmente imputare ai giocatori della squadra cittadina. L'undic. Udinese altro non è che la forza calcistica che può pretendere una città come la nostra.

L'apatia della cittadinanza, a differenza di qualsiasi altro paesucolo della nostra Provincia, non merita che una squadra calcistica di terza e quarta Divisione.

Si lasciano con indifferenza unica emigrare in altre squadre i giuocatori migliori (Lodolo, Semintendi, Moretti, Melchior, Migotti) perchè in una città come la nostra (paragonata categoricamente a Milano) non si può provvedere a trovar loro anche un modesto impiego.

Però il pubblico sgrava le sue laguanze ad un unico capro espiatorio, ossia a quel disgraziato di dirigente, movendo le lamentele perchè si è lasciato partire tizio e caio....

Il pubblico (ben misero) paga.... è vero, e può criticare.... Quando a Udine avremo dei veri sostenitori? Citiamo l'esempio di una cittadina come Portogruaro (squadra di quarta Divisione) ove il Sindaco apre personalmente una sottoscrizione a favore della Società locale con lire 5000.

Quando la cittadinanza si scuoterà dal letargo e dall'apatia per il giuoco del calcio, giuoco che invece tutta Italia entusiasma, accorrendo a sostenere i giuocatori nelle gare domenicali, allora si potrà pretendere di avere una squadra calcistica che possa ben figurare.

A Udine purtroppo non sarà mai così.

L'entusiasmo cittadino è per lo sport del ballo, le carte, il caffè.

Il campo Polisportivo ospiterà sempre i pochi e fedeli «abituè» disgustati che la squadra del cuore non figuri degnamente.

Considerazioni amare per la nostra Udine Sportiva.... ma purtroppo reali.

Voi bianco-neri, dovreste insegnare alla nostra cittadinanza che con il vostro spirito di sacrificio ed abnegazione sapete egualmente portare in alto i colori sportivi di Udine.

Questo a dispetto di tutti gli apatici.

Un socio sostenitore.

Nel mondo di Ters'core
NATALE DI PIERROT

Questa sera, giovedì alle 21.30, alla Sala del maestro Benedetto Scalona (ex Dancnig Club) avrà luogo l'annunciata festa danzante «Natale di Pierrot».

Tutto fa prevedere che la veglia riuscirà degna dell'organizzazione e del buon nome della scuola.

ARTE e TEATRI

PROSSIMI SPETTACOLI al Teatro Sociale

Abbiamo parlato della trasformazione del nostro Sociale; che assumerà il nome di «Giacomo Puccini», e abbiamo accennato a prossimi spettacoli.

Infatti, nella prima quindicina di quaresima avremo una compagnia di operette. Per la seconda metà di marzo si annuncia una stagione d'opera con la «Gioconda» e la «Manon».

Quindi le susseguiranno spettacoli di prim'ordine con le compagnie di Chiantoni, Andreina Bossi, di Sainati il quale con la signora Sainati ridà vita alla eletta compagnia d'un tempo, della Comp. d'Operette, Regini-Lombardo, di Petrolini ecc.

Nei brevi intervalli tra una serie di recite e l'altra, l'impresa ha disposto di dare interessanti spettacoli cinematografici e di varietà.

Ottime provisioni, dunque, per il nuovo anno artistico.

CHI E' TANAPILLO?

Lo sapranno quanti accorreranno al Teatro Sociale la sera dell'11 corrente.

«Tanapillo» non è l'unica attrattiva della serata. Avremo numeri originalissimi, azioni coreografiche, scene mimo-danzanti.

Lo spettacolo — come è noto — è organizzato dall'A. S. Udinese.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — Lode alla Cinematografia italiana, e per essa al Consorzio Cinematografico Direttori Italiani associati, che sotto la guida del grande direttore artistico Augusto Genina (il medesimo di «Corsaro») ha saputo presentarci ieri sera all'«Eden» un film che onora altamente l'industria nazionale.

Oggi dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio, ultime repliche del medesimo programma, e precisamente: «Jolly Clown da Circo»: soggetto di commovente drammaticità, riproducente la travagliata vita nomade. Protagonisti incomparabili Diomira Jacobini e Alex Bernard. Fuori programma la comicissima americana in due atti, interpretata da un sapientissimo cane, per titolo «Sputalosso Anfitrione». — Domani: «I padroni del mare», dramma e «Plum profesosre», comica. — Lunedì: «Intolerance» (L'amore in lotta con l'intolleranza, attraverso i secoli). La storia di tutti i popoli e di tutte le epoche. La più imponente film del mondo. Spettacolo completo.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi prime visioni della grandiosa film: «La Battaglia» protagonista la celebre artista giapponese Sessue Hayakawa. Il soggetto di questa film è di una eccezionale drammaticità ed ha riportato ovunque grandioso successo. Spettacolo completo. Prezzi normali.

CINEMA - TEATRO MODERNO. - Ieri sera per la terza giornata di «Cagliostro» il pubblico affluiva maggiormente, con entusiasmo, per la grande ricostruzione storica del celebre avventuriero. Questa sera ultimo giorno di «Duo Rossini», duetto comico improvvisao, nonchè ultimo giorno allo schermo di «Cagliosro».

Un artista america[no] a favore degli orfani di guerra

ROMA, 4. — S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi, presentatogli da S. E. il principe di Scalea, l'illustre artista americano signor John Edmond Fryvualr, il quale nel rimettergli la cospicua somma di lire 125.000, da lui con pensiero squisitamente gentile destinata agli orfani di guerra, gli ha espresso la sua simpatia e la sua ammirazione per l'Italia, per il Duce e per il Governo nazionale.

25 persone bruciate vive!

PARIGI, 4. — Un telegramma da Mosca al «Daily Express», pubblicato anche dal «Matin», dice che 25 persone sono rimaste bruciate vive e 15 ferite in un violento incendio scoppiato a Baku. Il fuoco ha raggiunto dei serbatoi di petrolio e non si spera di poter circoscrivere l'incendio se non tra due giorni.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

Stamane alle ore 2 si spegneva dopo lunga malattia

Emilia Di Biagio Fasani

Costernati ne dànno il triste annuncio la famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 6 corr. alle ore 14, partendo da via Martignacco N. 30.

ULTIMA ORA

L'on. Russo sostiene l'apoliticità della associazione combattenti
Il Consiglio Nazionale convocato a Viareggio

ROMA, 5. — Nei giorni 2, 3 e 4, sotto la presidenza della medaglia d'oro on. Viola, si è riunito nella sede sociale il Comitato nazionale dell'Associazione combattenti. Il Comitato ha esaminato ampiamente la situazione e, dopo lunga e serena discussione, ha definitivamente stabilito di convocare il Consiglio nazionale per i giorni 5, 6 e 7 marzo, a Viareggio. Trattando dell'assistenza, ha rilevato come tutti i più importanti problemi impostati ad Assisi hanno formato oggetto di attenzione e di cure da parte del Comitato nazionale. Ha tenuto poi ad esprimere un voto speciale di ringraziamento alla Fondazione nazionale industriale pro orfani di guerra, perchè su proposta della Confederazione generale dell'industria ha deliberato di destinare la somma di ire 500 mila per l'istituzione di borse di studio a favore degli orfani di coloro che caddero per la Patria; della quale somma 150 mila lire vengono devolute all'Associazione nazionale combattenti. In merito poi all'organizzazione, attraverso le numerose attestazioni di solidarietà pervenute, il Comitato ha potuto constatare di essere stato e di essere l'interprete della volontà dei combattenti, manifestata ad Assisi».

Le dichiarazioni dell'on. Russo

Durante la discussione in seno al Comitato dei combattenti si sono manifestate due correnti: una filofascista ed un'altra intransigente. La prima è stata sostenuta dall'on. Luigi Russo, che, come è noto, ha rivestito la carica di vicepresidente dell'Associazione ed ha partecipato solo alle ultime riunioni del Comitato nazionale. L'on. Russo ha esaminato ampiamente la situazione venutasi a creare in seguito alla minaccia di secessione di alcune federazioni, ed ha proposto la nomina di un fiduciario investito dei più ampi poteri, allo scopo di evitare nella compagine dell'Associazione ogni sfaldamento. Questo fiduciario avrebbe dovuto entrare in rapporti con le sezioni secessioniste, per riportare gli organi all'azione dell'Associazione. L'onorevole Russo ha proposto, sempre per evitare dissensi nel campo del combattentismo, di modificare la base di azione dell'Associazione e di sostituire all'indipendenza dai partiti, proclamata ad Assisi, un'assoluta apoliticità.

Sembra che alla proposta dell'on. Russo si siano in diversa misura dichiarati solidali Rizzo e Orlando. La maggiornaza del Comitato nazionale ha fatto però presente che gli organi direttivi dell'Associazione non hanno fatto che mantenere fede ai deliberati di Assisi, e che l'apoliticità avrebbe significato l'abbandono dei punti riaffermati dal Consiglio nazionale. Il Comitato si è quindi dichiartao favorevole fin qui tenere la linea di condotta fin qui seguita.

Domani poi si riuniranno le personalità parlamentari e non parlamentari del combattentismo.

Saranno presi accordi per la convocazione del Consiglio nazionale. Il Comitato nazionale ritiene che i dissensi manifestatisi, possano essere superati, specialmente quando si tratta di persone. Le dimissioni del Comitato nazionale potranno — affermano i dirigenti dell'associazione — agevolare l'opera di pacificazione.

Al Senato

è continuata anche ieri, e fu in qualche punto vivacissima, la discussione generale, sul bilancio della Pubblica Istruzione. Il senatore Corrado Ricci propugnò per una maggiore tutela del nostro patrimonio monumentale e artistico, concludendo con un inno alle meravigliose bellezze artistiche dell'Italia le quali attestano che la nostra civiltà non è mai venuta meno dagli albori della storia fino ad oggi. (Applausi vivissimi; molti senatori ed il Ministro vanno a congratularsi con l'oratore).

Sanarelli fa una critica a fondo della riforma Gentile, spesso interrotto dal senatore Gentile stesso e dal ministro attuale della Pubblica Istruzione on. Fedele. Il senatore Sanarelli conclude dicendo che da qualunque lato si guardi, la riforma dell'ex ministro Gentile, non risponde alle necessità e ai bisogni dell'insegnamento universitario e deprime lo spirito e peggiora le condizioni esistenti prima. Confida che lo attuale Ministro ne riprenderà l'esame e farà opera restauratrice della dignità della scuola e della coltura nazionale.

Tolomei parla diffusamente del problema delle Scuole nell'Alto Adige, sostenendo che l'insegnamento deve essere fatto in italiano.

Vitelli critica pure la riforma Gentile. Da una interruzione esplicativa del ministro Fedele, si apprende che gli esami di Stato costarono sei milioni.

— Questa discreta somma — osserva il sen. Vitelli — poteva essere meglio impiegata!

Il fascismo mantovano all'onor. Mussolini

MANTOVA, 4. — Oggi ha avuto luogo il congresso provinciale fascista mantovano. Erano presenti gli on. Arrivabene, Buttafuochi, Genovesi e Maffei. Presiedova il congresso il rag. Bonelli membro del Direttorio nazionale. Dopo ampia e serena discussione è stata approvata a grande maggioranza la relazione politica svolta dal segretario provinciale on. Arrivabene. Sono stati inviati telegrammi di saluto alla direzione del partito fascista al «Popolo d'Italia» e il seguente messaggio di devozione al Duce:

«Fascismo mantovano disciplinato e compatto nel ricordo dei suoi morti gloriosi rinnova a voi, duce indiscusso del fascismo invincibile capo del governo dell'Italia di Vittorio Veneto il giuramento di fedeltà e la promessa di continuare la lotta per la difesa e la valorizzazione della rivoluzione fascista nel bene supremo per i più grandi destini d'Italia.

Nella seduta pomeridiana è stata letta e approvata la relazione finanziaria quindi si è proceduto alla nomina del nuovo direttorio federale.

Il congresso ha avuto termine fra grande entusiasmo ed ha riaffermato la compattezza e la disciplina del fascismo mantovano.

Il sorteggio dei premi per i buoni del tesoro

ROMA, 4. — Presso la Direzione generale del Debito pubblico hanno avuto inizio le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni [illegible] settennali. Per la prima serie il premio di lire centomila è stato vinto dal N. 1.321.897, il premio di lire 50 mila dal N. 428.637; il premio di L. 10.000 dal N. 359.040 e i 4 premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente dai N. 1.079.603, 1.778.604 1.057.877. 1.485.933.

Ossessionato da un processo si getta sotto il treno

MILANO, 4. — Stamane, al passaggio della Ferrovia nord, in Corso Sempione, si è visto un giovane, mentre si avanzava un treno diretto a Saronno, scavalcare il parapetto del passaggio a livello e buttarsi sul binario. Il giovane venne completamente stritolato. Si tratta del cameriere Adolfo Alfa, di anni 22. L'Alfa sarebbe stato indotto all'atto insano dalla preoccupazione per un processo che in questi giorni doveva subire a Pavia, avendo egli ferito colà per gelosia la figlia del proprietario di un restaurant con la quale si era fidanzato.

Il convegno dei ciechi e l'inaugurazione della nuova Sezione

Ieri la città nostra ha ospitato numerosi ciechi convenuti da vari centri della Provincia per riunirsi e discutere dei problemi che più interessano la loro classe e per trascorrere uniti una giornata di gaudio.

E' il terzo convegno annuale, questo, seguito dacchè fu costituita l'Unione Nazionale Ciechi. Ma quest'anno ebbe una particolare importanza poichè con esso dovevasi sanzionare la trasformazione del Gruppo in Sezione, ossia in un organo più pratico.

Tutto procedette ottimamente: convegno, pranzo, cerimonia pomeridiana. E ciò grazie all'attività della signorina Maria Driussi, delle sue collaboratrici e collaboratori e per il particolare valido interessamento del comm. Ugo Zilli.

Fu un raggio di sole che rischiarò tante tenebre perenni.

Il convegno antimeridiano

Presso la sede si riunirono alle ore 10 antimeridiane numerosi ciechi. Ad essi il cap. avv. Canesi, rappresentante la Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale Ciechi, cui fu assegnata la presidenza dell'assemblea, parlò con tono amichevole. Spiegò il perchè i gruppi già esistenti vengano ora sciolti: ossia perchè troppi ce ne erano — circa 75 — e perciò di scarsa efficienza. Ora invece il loro assorbimento in non molte ma bene organizzate Sezioni gioverà assai alla attività generale.

Dopo di che si doveva passare alle elezioni, e l'avv. Canesi propose che i presenti avessero a votare subito. Gli altri voteranno per referendum. Fu nominata la commissione elettorale nelle persone della veggente signorina Carnelutti e dei ciechi cav. Pignataro, Serafini, Colussi e signorina Piazza. E detta commissione propose il seguente elenco di consiglieri: Arnaldi co. Nella, Bon Pasquale, D'Orlandi Giorgio, Driussi Maria, de Giampaulis avv. Demiano, Coccetta Principio Carlo, Morpurgo prof. barone Enrico, Stuffer prof. Michele, Tosolini Pietro, Turchetti avv. Giulio, Zilli comm. Ugo. — Sindaci effettivi: Miani Alessandro, Agnoli rag. Mario. Sindaco supplente: Dal Dan dott. Mario.

Quindi l'avv. Canesi riebbe la parola per chiedere informazioni di ogni cieco, allo scopo di poter riferire in merito al Comitato centrale.

Aperta la discussione alcuni interloquirono per chiedere schiarimenti e il presidente a tutti risponde esaurientemente.

Indi si prese atto della trasformazione del gruppo, trasformazione che fu festeggiata nel pomeriggio.

Il pranzo alla Cucina Pop.

Il pranzo gratuito — grazie al concorso di varie ditte cittadine — è seguito alle 13 nella vasta sala della Cucina Popolare.

Vasta e simpatica sala: ordine e pulizia ispirano i lunghi tavoli imbanditi per la occasione con bianche tovaglie seminate di fiori offerti dal fiorista sig. Gasparini.

I ciechi, assieme agli accompagnatori, si assidono alle mense. Ve ne sono delle più lontane località della provincia e di paesi circonvicini: giovani e vecchi, uomini e donne, ragazzetti e giovanette.

E vi è fra essi chi mai ebbe il dono della luce: per lui, tutte le forme della natura sono un mistero; e vi è chi invece ebbe le pupille disseccate e spente, dopo che avevano accolto ogni sorriso di bellezza terrena: per lui che serba nella memoria il quadro indimenticabile, la privazione è forse più crudele. Ciechi dalla nascita, ciechi per malattia o disgrazia, ciechi di guerra che alla Patria diedero la luce delle loro pupille, accomunati tutti in un'ora di gioia, di fraterna comprensione.

Trovandosi in mezzo a tanti fratelli viventi nelle tenebre, non si ha la sensazione di quella che dovrebbe essere la loro infelicità.

La sala è gremita di una folla multiforme e ciarliera; il ritmo dei cucchiai picchettanti nelle scodelle si confonde con le chiacchere che scoppiettano vivaci e si propagano di tavolo in tavolo. Il lavoro di distribuzione procede ordinatissimo; le cameriere che disimpegnano il servizio sembrano tante farfalle svolazzanti. In loro aiuto vediamo — infaticabili come sempre — le segretarie del gruppo ciechi, signorine Bosetti e Albrizzi, la co. Arnaldi e la signora Ferrari. E non dimenticheremo le gentili signorine D'Orlandi e il sig. D'Orlandi, i quali pure si prestarono per l'organizzazione del simpatico convivio.

***

Su tutti e su tutto vigila l'occhio esperto dell'egregio direttore della Cucina Popolare, rag. Attilio Conti. Quest'ultimo è coadiuvato dal sig. Roussel segretario economo della Trattoria Comunale e Cucina Popolare.

Una visitina alla cucina ci fa ammirare lo zelo e la praticità con cui si procede alla preparazione dei cibi, e la celerità anche. Un esempio: prima che la sala fosse occupata dai ciechi, furono servite ben 600 razioni a clienti. Poi si provvide immediatamente alla confezione del banchetto.

E mentre ci trovavamo in cucina, furono inviate all'Educatorio «Scuola e Famiglia» 340 refezioni per i bimbi che lo frequentano.

Un'attività encomiabilissima, sorprendente.

***

Ma ritorniamo in mezzo alle tavole dei ciechi.

I motti s'incrociano nella sala. Incomincia lo stridore delle posate strette da mani sensibili. Vi è chi sta a tavola con la più grande naturalezza e chi invece ha bisogno di aiuto, e a questo provvedono con squisita gentilezza le gentili signore e signorine già nominate. Intanto la gentile signorina Maria Driussi gira fra i commensali e s'intrattiene con loro: per tutti ha una parola fraterna, una parola d'incoraggiamento a fidare nell'opera dell'Unione Nazionale Ciechi. [illegible]

Il pranzo — ottimamente confezionato — si succedono minestra, carne con contorno, frutta, dolce. Si parla, si ride, si suona. Infatti, una fisarmonica fa udire la sua voce allegra.

Al posto d'onore vediamo la sig.na Driussi, il prof. bar. Enrico Morpurgo, il capitano avv. Emilio Canesi, [illegible] e sua gentile signora, il valente musicista prof. Stuffer, l'avv. De Giampauli. Il pranzo è terminato verso le 15.

La costituzione della Sezione

Alla sede del Gruppo Ciechi di Udine, Palazzo Bartolini, convengono alle 15, numerosi ciechi. Ivi seguirà una semplice cerimonia per la costituzione ufficiale della nuova Sezione, in base alle nuove disposizioni statutarie.

Di autorità vi sono l'on. Pisenti che rappresenta la Commissione Reale della Provincia, il cav. dott. Binna Commissario Prefettizio del Comune, il colonn. cav. De Negri comandante il Distretto Militare, il dott. Cesare Benoni presidente della Sezione mutilati, il cav. Casoli per la Sezione combattenti, il rag. Agnoli presidente della Sezione Volontari di guerra, il cav. Alciati delegato dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra. Al tavolo della presidenza prendono posto i dirigenti del gruppo Ciechi.

Il saluto del prof. Morpurgo

Parla per primo il consigliere del Gruppo cav. prof. bar. Enrico Morpurgo. Egli legge le adesioni del Prefetto comm. Ricci e dell'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale, impossibilitati ad intervenire. E a nome della signorina Driussi — apostolo zelante e benemerito della causa dei ciechi friulani — saluta le autorità cittadine e il valoroso avv. Canesi venuto a rappresentare la Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale Ciechi.

L'essere qui, riuniti, assieme ai ciechi, i rappresentanti della Provincia e del Comune è — dice il prof. Morpurgo — arra sicura che il problema di coloro che sono privi della vista è ufficialmente riconosciuto e troverà un più vasto e completo sviluppo.

Questa grande opera umanitaria costituisce nella vicenda della vita, conturbata da tante lotte e da tante passioni, una specie di oasi serena: oasi cui possono convenire uomini di ogni fede e di ogni partito.

Dopo aver accennato alla complessità del lavoro da svolgere, il prof. Morpurgo chiude il suo bel discorso — pronunciato con calda parola — assicurando che la nuova Sezione Udinese continuerà nel cammino intrapreso. E' un compito che la Sezione cercherà di attuare con fervore, con fede, con energia; e l'oratore si augura che miri sempre al benessere dei singoli e dell'intera collettività.

Il discorso dell'avv. Canesi

Parla quindi il cap. avv. Emilio Canesi, cieco e decorato di guerra, dicendosi soddisfatto di sentire intorno a se tanti ciechi, quanti anche da lontano; ma è pure lieto dell'intervento di persone venute dall'«altro mondo» terreno, da quello dei veggenti. E ringrazia, commosso, le autorità, le rappresentanze.

Passa poi a parlare della causa della cecità. Questa causa — egli dice — abbraccia la causa di tutti coloro che vennero alla vita infortunati nelle membra: i vecchi, gli orfani, i muti, i sordi, [illegible] i deformi, gli storpi. Un tempo, nel Medio Evo, accecare un uomo voleva dire ucciderlo più che di morte vera.

Ciò starebbe a dimostrare — dice l'oratore — che la cecità rappresenta una terribile sventura. Così è, infatti, quando tristi circostanze infieriscono contro la persona che ha le pupille spente; quando cioè la cecità non può essere attenuata da altre virtù.

Abitualmente i ciechi vengono raffigurati secondo due imagini. Una è quella del «povero cieco», seduto sui gradini di una Chiesa, a chiedere l'elemosina; l'altra invece presenta il cieco come un essere straordinario per la sua sensibilità e umanità superiore.

E' qui l'avv. Canesi cita ad esempio Omero che fu portato a simbolo della poesia eroica. Infatti, il cieco ha una concezione più alta e più pura della vita; il cieco è come l'eremita che nel deserto sente elevarsi l'animo suo.... Nessun poeta canta come un uomo che è cieco.

L'oratore entrando ad esaminare la situazione dei ciechi, ricorda l'esempio di quelli che danno prova della loro attività quali musicisti, professori, operai, come che accudiscono a vari lavori. Ma al di là — dall'altra sponda — vi sono gli altri ciechi che soffrono: bimbi che non possono venire accolti negli Istituti, infortunati sul lavoro che non possono essere riassunti benchè abbiano robuste braccia, vecchi inchiodati sul seggiolone in attesa dell'estremo trapasso....

Questa — esclama l'avv. Canesi — è la vera, la terribile cecità! Così era, così è ancora per molti.

Perciò sorse un Ente a favore dei ciechi. Vi erano e vi sono è vero istituzioni che hanno scopi analoghi ma non conformi a quello che i ciechi vogliano. L'ente apposito, cioè l'Unione Nazionale, ha invece stabilito un vero legame fra quelli che non vedono, pronta a sorreggere i più deboli, pronta ad incoraggiare quelli che disperavano.

L'oratore si sofferma poi a lumeggiare il gravissimo problema, affermando che i ciechi devono formarsi una psicologia speciale per affrontare una nuova vita attiva.

E' appunto quello di poter dare una vita autonoma ai ciechi lo scopo precipuo dell'Unione. Noi vogliamo — prosegue l'avv. Canesi — onde i bimbi ciechi possano in maturità essere indipendenti, collocarli a tempo in adatti istituti, vogliamo procurare loro nella maturità un onesto lavoro e non un passatempo, affinchè possano avere un modesto guadagno, acquistando la dignità di uomini. Vogliamo che a una certa età possano dare un aiuto alla famiglia. Vogliamo che nella vecchiaia i ciechi possano trascorrere giorni sereni e tranquilli.

L'oratore dice che molta riconoscenza è dovuta al Governo attuale poichè da esso si potè ottenere una legislazione che ha posto l'organizzazione nazionale dei ciechi all'avanguardia tra le varie Nazioni. Parla poi dei doveri che incombono agli organizzati e non può dimenticare uno dei fattori che maggiormente influirono sulle aspirazioni di tutti i ciechi: La guerra. Infatti, se essa ha infuriato sui campi di battaglia e nelle retrovie di cui Udine fu il centro maggiore, se essa ha seminato rovina e desolazione, essa ha bensì servito alla fondazione dei grandi Istituti specializzati. Oltre i ciechi di guerra noi vediamo in essi i ciechi o vili, accomunati, affratellati.

Avanti, — conclude l'avv. Canesi — con tutto ardore, come sui campi di battaglia, nella lotta intrapresa. Lotta che se non ha i principii della guerra è forse più santa e bella. Così le tenebre diraderanno e la luce della beneficenza illuminerà chi non ha che scuro intorno a sè.

Il bellissimo discorso è coronato da calorosi applausi e l'oratore riceve molte congratulazioni.

***

Parla poscia il cav. dott. Binna. A nome di Udine egli porge il più affettuoso e cordiale saluto ai convenuti, assicurandoli dell'appoggio del Comune il quale è ben felice di poter contribuire a questa opera di redenzione sociale.

E pronuncia per ultima parole di ringraziamento e di plauso la signorina Driussi dichiarando in pari tempo sciolta la riunione.

Le autorità e invitati pasasno poi in una stanza attigua ove viene loro offerto un rinfresco signorilmente servito dalla Pasticceria Barbaro.

DITTE BENEMERITE

La locale Sezione dell'Unione Nazionale Ciechi ringrazia le seguenti Ditte le quali offrirono generosamente, per confezionare il pranzo dei ciechi, i generi da esse posti in commercio: Pellis di Meretto di Tomba, Lorenzini, Pellegrinotti, Di Lenardo, Bramezza, Sommariva e Larocca (che offrì l'ottimo vino per tutti i commensali). Altro ringraziamento essa rivolge al presidente della Trattoria Comunale, cav. uff. Giovani Bissattini, al Direttore rag. Attilio Conti, agli altri dirigenti, nonchè alle inservienti, i quali tutti gentilmente si prestarono.

E ringrazia pure il fiorista giardiniere Antonio Gasparini, che offrì i fiori per ornare la sala del pranzo e la sede, e le seguenti Società o Ditte che offrirono il viaggio gratuito ai ciechi: S. A. F., e per essa il suo Presidente cav. Luigi Gibello; Società Veneta, e per essa il sig. Direttore cav. Silvio Moro; Società Tramvia San Daniele, e per essa il suo Direttore ing. Giacomo Cantoni; Ditta Pico; Società Autotrasporti di Nimis; Tudech-Bersich-Tellini di Palmanova; Soc. Tramvia del Friuli, e per essa il suo Direttore ing. Calligaro; Ditta Tessaro di Buia; Ditta Secco e Macuglia di Faedis; Ditta Trombetta di Osoppo; Ditta Molaro di Gemona.

CONTRO L'ACCATTONAGGIO

Terzo elenco contributi versati alla Congregazione:

Hanno versato lire 200: Pauluzza Pietro, Ditta Luigi Moretti — Lire 120: Canapificio Udinese, Fachini ing. Carlo, Ditta Maddalena Coccolo, Malignani Arturo e figlio, Bagnol Augusto — lire 100: Ditta Gius. Larocca, Agnola e C., Florio co. Filippo, Duca Catemario di Quadri, Pecile Biagio, Canciani e Cremese, Pecile famiglia, Sandri Pietro, Mizzau cav. Gius., Gori Angelo, Pellegrinotti Mario, Filanda Pantarotto, Tellini Edoardo — Lire 80: Michieli Ernesto, Burra Enrico, Florio co. Filippo, Burini Mantoani Sandri, Ellero Alessandro, Chiurlo Aless., Silvestri Ant., Trebbi dott. Ardiccio — lire 60: Marcuzzi Giov. — lire 50: Antonini Giacomo, Omet cav. rag. Ugo — lire 40: fratelli Torossi, Mangilli march. Massimo, Micoli Toscano cav. uff. G., Zannini Achille, Tomadoni Giuseppe, Valle Provino.

Patronato Friulano Orfani di Guerra. — Il sig. Grillo Marco, presidente della Commissione comunale Orfani di guerra di Fiume Veneto, lire 150.

Rifugio Bambin Gesù. — Angelina e Costanza Bulfon lire 25, nell'anniversario della morte di Gino Giacomelli.

Congregazione di Carità. — In morte del compianto Laerte Gentilini: Agenzia Luigi Spezzotti lire 50.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, alle ore 21, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico, il prof. Giovanni Del Puppo terrà la quarta lezione su «Gli stili nell'arte».

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE
UN VECCHIO DI 85 ANNI CONDANNATO A 5 MESI!

Il Tribunale, nella udienza di ieri si è occupato del ferimento avvenuto mesi addietro a Sant'Osvaldo, e del quale, allora i giornali parlarono diffusamente.

Fra il signor Celeste Cogoi di anni 32 proprietario del mulino, ed il pensionato Vincenzo Castellani fu Francesco di anni 85, da tempo non correvano buoni rapporti a cagione del confine dell'orto che separa le due case di abitazione. Il signor Cogoi voleva abbattere un albero nel proprio cortile e il vecchio Castellani affermava che l'albero stesso, sorgendo a ridosso del muro divisionale, era pure di sua proprietà. Una mattina il Castellani, stando sulla soglia della porta di casa, chiamò il Cogoi e quando questi si sporse dal muretto chiedendogli che cosa avesse gli sparò contro alcuni colpi di rivoltella.

Una pallottola perforò la spalla sinistra al Cogoi, che rimase gravemente ammalato.

All'udienza il Castellani dichiara al presidente che egli sparò in aria e che non intendeva di ferire il suo avversario.

Questi, a sua volta, afferma che non solo era intenzione dell'imputato di ferirlo, che lo voleva addirittura uccidere, poichè saputo poco dopo che non era morto, ebbe ad esclamare:

— Ecco una cosa che mi dispiace....

Il Tribunale, tenuto però conto della tarda età dell'imputato stesso — ben 85 primavere!, e che poche gliene rimanevano ancora da godere — lo condanna al minimo della pena: cinque mesi e cinque giorni di reclusione, beneficandolo con la condizionale.

Comperavano effetti militari

Certe Santa Bertolin di Adamo di anni 34 e Regina Mazzucchin di Giovanni di anni 39, da Casarsa, ancora nel 1919 acquistavano da alcuni alpini di passaggio per Casarsa degli effetti militari.

Scoperte, furono denunciate e comparvero ieri in Tribunale a rispondere di ricettazione. Furono condannate a mesi 4 di reclusione e lire 40 di multa ciascuna.

Fra l'oste e l'avventore
Una teste incriminata

Compaiono quindi in udienza Filiberto Venezian di Girolamo di anni 47 da Cinto Caomaggiore e Gaetano Bertinuzzi fu Giuseppe, di anni 54, da Valvasone proprietario dell'osteria al Ponte sul Tagliamento.

Fu in questa osteria che il dramma, del quale si occupa il Tribunale, ebbe a suo tempo — nell'agosto scorso — origine. Una sera entrò nell'esercizio il Venezian e dalla moglie del Bertinuzzi si fece portare due bottiglie di birra che bevette, e.... non pagò. Della sua.... ritirata si accorse la signora Bertinuzzi, la quale avvertì prontamente il marito, e questi, inforcata la bicicletta, inseguì e raggiunse il Venezian. Quello che sia avvenuto dopo, è un po' difficile a sapersi. Il fatto si è che entrambi si querelarono per lesioni, e che la peggio toccò all'oste giudicato allora guaribile in una ventina di giorni.

Il Venezian afferma che egli credeva che le due bottiglie gli fossero state offerte dagli amici e che, per questa ragione non le pagò; che si sentì poi per istrada apostrofare ed aggredire dal Bertinuzzi. Nel calore della zuffa, senza volerlo, lo atterrò. Il Bertinuzzi dice invece che, raggiunto che ebbe il Venezian, gli chiese il pagamento delle due bottiglie di birra, ma il debitore lo pagò a suon di busse, atterrandolo e percuotendolo (mentre era in terra) con pugni e calci. Così depongono anche parecchi testimoni, tranne certa Angela Visentini, la quale invece afferma di avere veduto il Bertinuzzi sopra il Venezian, nel mentre afferrato un sasso, lo picchiava al capo.

La teste è in perfetta contraddizione con gli altri, ed il P. M. chiede che sia, seduta stante, incriminata per falsa testimonianza. Il Tribunale così decide e ne ordina l'arresto, che però non viene eseguito, mancando.... i carabinieri nell'aula.

Chiusosi il dibattimento, parlano, dopo la requisitoria del P. M., l'avv. Bertacioli, difensore del Venezian, e l'avv. Franceschinis difensore del Bertinuzzi. Il Tribunale manda assolto quest'ultimo, l'oste, e condanna invece il Venezian alla pena di un anno e sei mesi.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. Anon. - Cap. sociale L. 300 000.000 - versato L. 255.000.000 -
Riserva ordinaria L. *10.000.000*
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO Via Tommaso Grossi, 1

FILIALI: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza

BANCHE AFFILIATE

Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo Française de Credit Parigi, Marsiglia, Tunisi - BANCA DALMATA DI SCONTO, Zara, Sebenico
BANCO ITALO-EGIZIANO, Alessandria, Beni-Mazar Beni-Suef, Cairo, Fayum, Mansura Mit-Ghamr, Porto-Said, Tantah Benha e Minieh
BANCA COLONIALE DI CREDITO, Asmara, Massaua

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1924

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti conto Azioni	L.	45.000.000.—
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	»	97.517.990,90
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	»	118.674.198,86
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	787.717.269,31
Portafoglio incasso	»	49.842.523,62
Titoli di proprietà	»	108.507.916,96
Partecipazioni Bancarie	»	40.582.100,21
Partecipazioni Diverse	»	18.304.410,69
Riporti	»	130.260.992,89
Conti correnti garantiti	»	46.760.982,42
Correntisti - saldi debitori	»	206.961.496,17
Debitori per accettazioni	»	92.616.181,47
Conti diversi — saldi debitori	»	13.887.660,96
Mobilio e impianti	»	1.—
Debitori per avalli	»	102.421.520,30
	L.	1.538.727.567,34
Conti d'ordine:		
Valori in deposito a garanzia	L.	96.960.226,46
Valori in deposito a custodia	»	382.811.738,63
Valori in deposito a cauzione servizio		5.857.684.45
Depositari di valori	»	111.950.665.—
Totale	L.	2.635.846.911,90

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale sociale	L.	300.000.000.—
Riserva Ordinaria	»	10.000.000.—
Depositi fiduciari	»	107.007.182,49
Correntisti - saldi creditori	»	1.036.820.154,74
Cedenti effetti all'incasso	»	79.849.529,99
Conti diversi - saldi creditori	»	27.042.107,91
Assegni circolari	»	53.099.789,27
Assegni in circolazione	»	9.788.748.04
Accettazioni per conto terzi	»	92.616.181,47
Avalli per conto terzi	»	102.424.520.30
Avanzo utili precedente esercizio	»	2.417.478,96
Utili del corrente esercizio	»	15.549.961,91
	L.	1.538.727.567,34
Conti d'ordine:		
Depositanti di valori	»	685.168.679,56
Valori presso terzi	»	111.950.665.—
Totale	»	2.635.846.911,90

I Sindaci: Rag. E. BALESTRINI - Ing. C. FACHINI - Prof. E. FONIO - Prof. R. MORETTINI - Dott. P. POZZI

La Direzione: ROSSELLO — SOLZA

Per il Contabile Generale: E. PIZZOLI

Tutte le operazioni di Banca